



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 50 nuova serie

n. 14

1 Agosto 1980

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO - POSTALE - GRUPPO 11/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

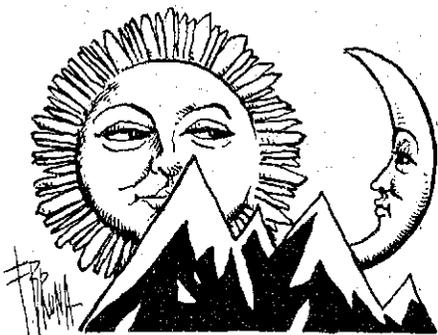
Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Copia: ai soci L. 350, ai non soci L. 550.
Abbonamenti: ai soci L. 5.500, ai soci giovani L. 3.300, ai non soci L. 10.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero L. 2.500.
Cambî d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambî d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

Nella composizione di copertina è riprodotta l'opera artistica dei fratelli Crippa: Manuela di otto anni, Silvia di sette e Marco di quattro. I disegni invitano a godere le bellezze della montagna, l'opera letteraria invita a... meditare gente... meditate!



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano
Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Circolari e avvisi

Abbonamenti scaduti

*Nonostante i ripetuti richiami molti soci ancora non hanno versato la quota annuale d'abbonamento allo "Scarpone". A tutti i ritardatari, ai distratti, ai furbetti ed a quelli che ancora credono che il giornale si possa ricevere senza versare una lira, offriamo un'altra nuovissima possibilità: inviare il solito conto corrente (CCP 15200207) intestato al Club Alpino Italiano via Ugo Foscolo 3 - 20121 Milano con la causale "abbonamento al notiziario Lo Scarpone". Non più - quindi - assegni, francobolli e offerte inviate a mano ma l'uso del comodissimo servizio dei conti correnti postali.
...E per chi ancora avesse qualche dubbio, l'invito ad andarsi a leggere la circolare n° 27 emanata dalla Sede Centrale e che - per maggior comodità dei lettori - pubblichiamo qui sotto!*

Circolare n. 26

Milano, 1 luglio 1980

Invio elenchi alfabetici dei soci nuovi, presi in carico fino al 18.6.80 dall'archivio anagrafico generale, suddivisi per categorie.

Circolare n. 27

Milano, 3 luglio 1980

Con la presente comunichiamo che a seguito di nuove disposizioni del Ministero del Turismo e dello Spettacolo non possiamo più accettare pagamenti a mezzo assegni o contanti. I versamenti alla Sede Legale devono essere eseguiti esclusivamente sul conto corrente postale n. 00515205 intestato alla Banca Nazionale del Lavoro con modulario fornito dalla Segreteria Generale.

Circolare n. 28

Milano, 15 luglio 1980

La Commissione Centrale Spedizioni Extraeuropee comunica:
— dal 1980 il contributo annuale verrà assegnato anche in via anticipata a UNA sola spedizione;
— Le domande dovranno pervenire alla Segreteria della Commissione per il 1980 entro il 30.9, per gli anni futuri entro il 31.3 e comunque non oltre 4 mesi prima della partenza;
— Le domande dovranno essere corredate dal progetto della spedizione, nomi dei componenti, eventuali fotocopie di permessi e altra documentazione che possa avvalorare la fondatezza della richiesta. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria della Commissione presso Paolo Panzeri - Via Milazzo 25 - 24100 Bergamo - tel. 035/237867 (uff. 039/6650484).

Commissione Centrale per la protezione della Natura Alpina

3° Corso Operatori PNA

La Commissione Centrale per la Protezione della Natura Alpina (CCPNA) organizza il 3° Corso Nazionale per Istruttori ed Operatori PNA (Protezione Natura Alpina).

Scopi: La CCPNA, nel quadro delle sue attività costituzionali, intende diffondere la conoscenza adeguata dei problemi della tutela del patrimonio ambientale delle nostre montagne, affinché alla loro soluzione contribuisca con la necessaria sensibilità e competenza un sempre più largo numero di cittadini. A tale fine la CCPNA favorisce l'istituzione di Corsi e Scuole PNA e ne coordina l'attività affidandone l'organizzazione a quanti abbiano conseguito

la nomina ad Istruttore Nazionale PNA o al Operatore PNA in uno degli appositi Corsi Nazionali. Tramite qualificati Corsi PNA, ai vari livelli, la CCPNA intende offrire ai Soci del C.A.I., la possibilità di acquisire informazione teorica e capacità operativa, in campo tecnico e giuridico, onde poter intervenire in sede locale, collaborando con le Autorità e gli Organi competenti, per affrontare e risolvere ogni questione riguardante la salvaguardia delle risorse territoriali.

Sede e durata: Il Corso si svolgerà dal 21 al 28 settembre 1980 a Cogne c/o il Municipio.

Direttore: Direttore del Corso è stato nominato Francesco Framarin, Direttore del Parco Nazionale Gran Paradiso, Membro della CCPNA.

DOCENTI E PROGRAMMA

Direttore: Francesco Framarin

Coordinamento Scientifico e Gruppi di lavoro: Diego Fantuzzo

Argomento delle lezioni: Riguarderanno oltre agli aspetti teorici di base, quelli operativi in campo tecnico e giuridico e, non appena possibile, saranno esemplificati con verifiche e dimostrazioni in loco con apposite escursioni. È prevista l'attività «Gruppo di lavoro» su argomenti di interesse, coordinati da docenti o da allievi che abbiano già partecipato al 1° Corso di Bormio, con presentazione di relazioni finali da discutere collegialmente a fine corso. Le lezioni saranno svolte da docenti universitari o da esperti. Il programma dettagliato sarà inviato agli ammessi al corso.

Ammissione al corso: Saranno ammessi non più di 50 Soci del C.A.I. che, di norma, abbiano compiuto il 25° anno di età.

La domanda dei candidati, vistata dalla Sezione C.A.I. di appartenenza, deve essere corredata dall'approvazione della rispettiva Commissione Regionale PNA (o, in carenza, dal rispettivo Comitato di Coordinamento) e dalla Scheda-questionario (compilata) preparata dalla CCPNA al fine di valutare i requisiti richiesti (v. art 7 del Regolamento visibile presso la Sede della Commissione Regionale.) Onde non superare il numero di iscritti previsto e non ampliabile per motivi logistici, si invitano le Commissioni Regionali PNA e le Sezioni con più di un candidato a indicare un ordine di preferenza.

Sono considerati titoli preferenziali la conoscenza di base delle discipline naturalistiche unita ad una esperienza in campo protezionistico, la collaborazione operativa con organi di governo ai vari livelli, e l'esperienza didattico organizzativa in corsi PNA. A parità di titoli verranno preferiti allievi provenienti da regioni o sezioni meno dotate — a livello organizzativo — sui problemi PNA, o che abbiano già partecipato a Corsi Nazionali PNA. Al termine del Corso gli allievi sosterranno un esame di idoneità volto a verificare la loro preparazione, capacità didattica ed esperienza operativa. Gli esami consisteranno in prove orali e/o scritte sugli argomenti di cui all'art. 9 del Regolamento, in discussione di eventuali elaborati nell'ambito dei gruppi di lavoro ed in valutazione dei titoli di cui all'art. 7. Agli allievi idonei viene conferito il titolo di «Istruttore nazionale PNA».

Agli allievi che, pur non avendo conseguito l'idoneità, a giudizio del corpo docente dimostrino di possedere in sufficiente misura i requisiti per un successivo conseguimento del titolo la CC potrà conferire la qualifica di «Operatore PNA». L'operatore PNA, entro quattro anni dal conseguimento del titolo, può presentarsi alla valutazione per istruttore senza l'obbligo di frequenza ad altri Corsi.

Istruttori ed operatori (art. 15 e 16 del Regolamento) dovranno impegnarsi a svolgere attività didattica e promozionale presso le Sezioni, in accordo con le Commissioni Regionali, anche attraverso l'organizzazione di analoghi Corsi in sede regionale o locale. Dovranno altresì collaborare attivamente con le Commissioni Regionali e con le Sezioni del C.A.I. nell'opera di prevenzione e di tutela ambientale, segnalando opportunamente eventuali situazioni anomale agli organi competenti del C.A.I. Gli Istruttori e gli Operatori potranno essere consultati dalla Commissione Centrale e dalle Commissioni Regionali per favorire pareri su situazioni che richiedessero interventi protettivi.

Poiché il Corso non può esaurire l'opera di formazione e di aggiornamento del Corso Istruttori ed Operatori, la CCPNA ha in fase di studio e attuazio-

ne la creazione di una serie di incontri, a carattere seminariale, ognuno della durata di un fine settimana, per l'approfondimento delle tematiche protezionistiche, da svolgere in varie sedi e distribuiti nell'arco dell'anno. In occasione di tali seminari l'esposizione e discussione delle attività dei singoli darà la possibilità sia di coordinare l'attività del Corpo Istruttori ed Operatori sia di valutare l'opportunità di nuove nomine ad Istruttore.

Quota di partecipazione: La quota è fissata in L. 100.000 e comprende: vitto, alloggio, materiale didattico, assistenza del Personale del Parco, dalla cena di domenica 21 alla prima colazione di domenica 28 settembre incluse. La quota dovrà pervenire, unitamente alla domanda di iscrizione vistata e alla scheda entro e non oltre il 31 LUGLIO 1980, accompagnata da due foto-tessera. A tutti i candidati sarà data risposta entro il primo Settembre 1980.

In caso di mancata accettazione del candidato, la quota sarà restituita per intero. Al candidato ammesso che dovesse rinunciare per qualsiasi motivo, verrà restituita la quota, eccetto L. 10.000, per le spese di segreteria. Per gli insegnanti di scuole statali intenzionati a partecipare al Corso, si rende noto che il Ministero della Pubblica Istruzione ha concesso l'esonero dal servizio per i giorni di frequenza al Corso stesso.

Equipaggiamento: Si consiglia un equipaggiamento di media-montagna, atto alla stagione.

Informazioni logistiche: L'alloggio è stato fissato presso gli Alberghi di Cogne. I pasti saranno consumati presso gli alberghi. Le lezioni saranno svolte presso il Municipio di Cogne.

Per eventuali informazioni o maggiori ragguagli, rivolgersi a: CLUB ALPINO ITALIANO - Segreteria Commissione Centrale per la protezione della natura alpina - Via U. Foscolo, 3 - 20121 MILANO - Tel. (02) 802.554 - 805.75.19

Concorso fotografico

Confortato dal lusinghiero successo ottenuto nelle precedenti edizioni, il C.A.I. sezione di Novi Ligure, bandisce la **Seconda mostra fotografica nazionale e il IX Festival del passo ridotto.**

Al concorso, riservato ai dilettanti sono ammesse diapositive a colori e films 8mm e super 8mm e si concluderà nei primi giorni del mese di novembre 1980.

Le opere migliori saranno premiate in base al giudizio della Giuria del Concorso. Per informazioni: C.A.I. - Sezione di Novi Ligure - Gruppo cine-foto.

Montagna Ventiquattrotrentasei

Il CAI Saronno, con il patrocinio dell'Assessorato Pubblica Istruzione del Comune di Saronno organizza il **1° Concorso Nazionale fotografico** denominato «Montagna Ventiquattrotrentasei»

Organizzazione — Club Alpino Italiano di Saronno, in collaborazione col G.F.A.S. affiliato alla Fiaf.

Premi — Premio «Città di Saronno» alla migliore opera in assoluto.

Premio alla migliore opera di ciascuna sezione: Alpinismo, Sci-alpinismo, Escursionismo, Escursionismo giovanile, Speleologia

Premi speciali saranno aggiudicati dalla Giuria alle opere considerate meritevoli, ed in particolare a quelle inerenti il Degrado dell'Ambiente Alpino.

— Il concorso è riservato alla sola categoria «Diapositive»; ad esso possono partecipare tutti i fotoamatori Italiani, purchè soci del Club Alpino Italiano; — ogni autore è responsabile personalmente delle proprie opere e della appartenenza al C.A.I., e può inviare un massimo di 4 (quattro) opere;

— ciascuna diapositiva deve essere montata sotto vetro in telaietti di formato non superiore a cm. 5 x 5 e deve recare: Nome e Cognome del partecipante, titolo dell'opera, numero progressivo ed un segno in basso a sinistra, secondo il giusto verso dell'osservazione;

— la quota di partecipazione è fissata in L. 3.000; — le opere, accuratamente imballate, e la quota di partecipazione dovranno pervenire entro e non oltre il 30/9/80 al seguente indirizzo:

CLUB ALPINO ITALIANO - Via F. Carcano, 5 - 21047 Saronno;

— si invitano i partecipanti appartenenti ad una stessa sezione a voler effettuare un invio collettivo; — scheda e quota di partecipazione dovranno essere inviate a parte;

— le opere pervenute senza relativa quota di iscrizione non saranno nè giudicate nè restituite;

— i soci del C.A.I. Saronno non partecipano volutamente al Concorso.

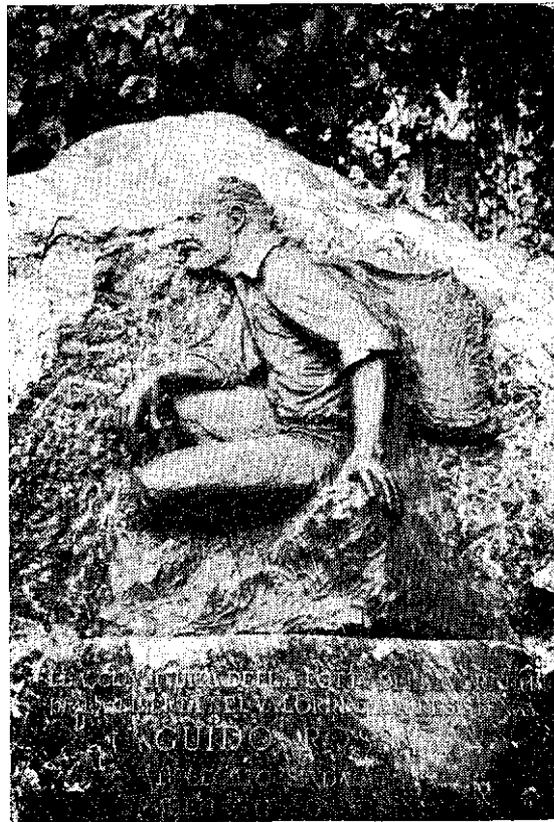
Quando muore una guida A Fino Serafini

Quando muore una guida su al Crozzon e l'elicottero singulta e lacera il silenzio delle Valli con un rombo di lutto

— nel mattino beffardamente terso gli edelweiss, le roride genziane schiudono le stupite corolle, intensamente le nigritelle odorano di incenso, bramisce sgomento il camoscio in bilico sul più alto spuntone — un chiuso grumo di dolore scende giù nel paese, si diffonde da casa a casa, si scheggiano i grani di un martoriato rosario, la mano che forte teneva l'appiglio, la mano a tutti amica e gentile segna livida e inerte corde e piccozza. Gli uomini di valle si uniscono nel segno della Croce, poi, alla baita, insieme bevono vino rosso, viatico e speranza per chi va, per chi resta nel perenne irrisolto di ogni uomo.

Aldo G.B. Rossi

Campiglio Agosto 1979



Il turismo e la scuola

Quella del turismo è "l'industria della pace" per autonomia ed ha superato, come volume d'affari, il movimento economico delle maggiori aziende industriali esportatrici, mentre l'intero volume delle spese per consumi turistici supera la spesa per gli armamenti e quella per la siderurgia. Lentamente ma con progressione costante nel nostro Paese si registra una presa di coscienza del grande "affare turistico" di cui non si mette più in discussione la forza trainante per tutta l'economia del Paese perchè provoca in una infinità di rami della produzione, del lavoro, del progresso sociale, della educazione, della cultura, della salute incalcolabili effetti moltiplicativi che si ripercuotono beneficamente sotto il profilo internazionale, interregionale e regionale.

Dobbiamo pertanto guardarci bene dall'assistere passivamente al fenomeno, ma sforzarci di assecondarlo senza limitarci a metter mano soltanto a strumenti di natura puramente economica. Ma il turismo — sia ben chiaro — non può essere trattato e considerato alla stregua di un qualsivoglia ramo della nostra produzione. Quando si afferma che il turismo può rappresentare una sorta di stanza di compensazione delle tensioni politiche e sociali — in questo delicato momento particolarmente acute in Italia — o quando se ne esalta il valore perchè è l'altra faccia della medaglia del tempo lavorativo, destinato a restringersi, a vantaggio del tempo libero, bisogna allora preoccuparsi dei suoi risvolti culturali puntando su di essi perchè da fatto industriale, che ha innegabili effetti positivi sull'occupazione e sulla migliore distribuzione della ricchezza anche in regioni povere di risorse, divenga un modello produttivo, innovativo nei valori e nei rapporti interpersonali. "Industria per la pace", ripetiamo, alla quale lo Stato deve guardare con una attenzione tutta particolare, consacrando di conseguenza mezzi finanziari al di fuori e al di là di schemi e di procedure tradizionali.

Condividiamo in pieno l'orientamento di chi teorizza ormai la concezione del turismo come servizio pubblico, ma proprio per evitare i pericoli insiti in una disordinata fruizione di massa dell'industria turistica senza un'adeguata preparazione ad accostarsi come si conviene ai beni culturali e, magari, con una scarsa considerazione per l'ambiente, ci sembra indispensabile che lo Stato non si sottragga ai nuovi e più impegnativi compiti, cominciando senza indugi e senza rinvii propri dalla scuola, da dove cioè si forgiavano le leve della società futura. E non si dica che c'è contraddizione nel nostro sollecitare un deciso passaggio del turismo ad attività contraddistinta da prevalenti caratteri artigianali a vera e propria industria dove inevitabilmente si faranno sentire gli impulsi proprio della società moderna. L'attuale Ministero della Pubblica Istruzione Sen. Adolfo Sarti sembra abbia già messo in cantiere un programma che dovrebbe fare dell'insegnamento del turismo una materia non più occasionale ed emarginata ma che abbia finalmente pari dignità con le altre da tempo inserite nella scuola dell'obbligo, media ed elementare. Anche l'Università dovrà essere coinvolta nell'auspicata e ci auguriamo — imminente operazione. Non è comunque nostra intenzione dare consigli sulle forme più opportune per dar corpo alle iniziative in materia: molto spazio dev'essere lasciato al corpo docente. È lecito comunque ipotizzare una iniziativa pilota a livello nazionale che programmi l'inserimento dell'insegnamento turistico ed inizi l'opera di divulgazione.

Claudio Bonvecchio

Il Presidente della Repubblica Federale di Germania ha confermato al Direttore Generale dell'ENIT Claudio Bonvecchio la massima onorificenza di Gran Croce al merito della Repubblica Federale di Germania, per il ruolo svolto, durante i venti anni del suo incarico di Dirigente Superiore dell'ENIT in Germania, non soltanto per la promozione del turismo ma per l'approfondimento dei rapporti tra i due popoli e la reciproca conoscenza

Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

Escursioni intersezionali

Settembre 6 e 7

Ascensione all'Adamello da Bedolina (Val d'Avio) al Rif. Garibaldi (pernotamento) e per il passo Brizio e Passo degli Italiani alla vetta.

Organizzazione Cai Brescia

Settembre 20 e 21

Incontro Italo-Svizzero - Capanna Tencia (Val Leventina)

da Rodi-Fiesso a Dalpe ad alla Cap. Tencia (pernotamento). Salita alla Punta Tencia (m. 3071).

È previsto per la sola domenica un raduno alla Cap. Tencia per il quale è in programma il viaggio in treno da Milano e da Como ed in postale da Faido a Dalpe.

Organizzazione Cas Sez. Ticinesi

Raduni Giovanili

Settembre 7

Raduni delle «Alpi Liguri»

Rifugio Gray (m. 1950) - Val Argentina - Sez. Ventimiglia

Settembre 21

Raduno intersezionale lombardo

Corni di Canzo - Sez. Valmadrera

Ottobre 4 e 5

Raduno interregionale veneto

Altopiano del Cansiglio - Monte Cavallo - Sez. Venete

Informazioni potranno essere richieste alle Sezioni organizzatrici ed ai rispettivi delegati Regionali della C.C.A.G.

3° Corso di escursionismo giovanile

Hanno aderito al Corso promosso dalla sezione del CAI Saronno 34 giovani dai 10 ai 16 anni, e precisamente 10 ragazze e 24 maschi.

La sezione aveva incaricato 6 soci perché svolgessero le mansioni di accompagnatori, mentre altri soci, a turno, hanno volontariamente collaborato per la buona riuscita del Corso. Pochissime assenze nel corso del programma delle cinque domeniche, allievi senza dubbio disciplinati ed ubbidienti alle disposizioni impartite di volta in volta dagli accompagnatori.

Il tempo è stato, purtroppo, tutt'altro che favorevole e soltanto le due gite ai laghi Gemelli ed al Rifugio V. Sella (Parco Naz. Gran Paradiso) hanno avuto il conforto di un bel sole. Le gite del programma comprendevano: Valcanale (Val Seriana), Monte Genoso (Val d'Intelvi), Laghi Gemelli (Val Brembana), Rifugio Grassi (Valsassina), Rifugio V. Sella (Parco Naz. Gran Paradiso).

Verso metà settembre, con una gita fuori corso, la sezione ha in programma una visita al Rifugio CAI Saronno al Belvedere di Macugnaga ed in tale occasione, saranno premiati gli allievi che presentarono le migliori relazioni sul Corso di Escursionismo appena concluso.

Oltre alle uscite domenicali, al sabato, presso la sede sociale, si sono tenute lezioni teoriche su Comportamento in montagna, Equipaggiamento, Alimentazione, Orientamento, Pronto soccorso e Primi indispensabili Interventi in caso di infortunio.

«Lo scarponcino»

A conclusione del IV corso di introduzione alla montagna, il gruppo d'alpinismo giovanile di Oleggio della sottosezione CAI, ha voluto condensare in un opuscolo le notizie teoriche oggetto delle lezioni. Nella stessa pubblicazione compaiono le opinioni di alcuni professori che hanno accompagnato i ragazzi ma anche — e soprattutto — le interessantissime e gustose impressioni espresse dai giovani alpinisti. Eccone alcune: «...correndo per i prati ho riscoperto il gusto dei giochi all'aperto ed in comune. Un momento molto bello è stato anche quando ci siamo riuniti nel rifugio dove l'allegria regnava al massimo».

«Anche senza aver conquistato un'altissima cima gli occhi sono stati ugualmente appagati dalla veduta — un po' annebbiata — della natura e dei paesaggi montani. L'importante non è fare una grande scalata, ma l'essere in montagna e l'essere "insieme"».

«C'è della gente che non rispetta la natura e fa quello che gli pare. Io amo la natura e propongo di non rovinare l'ambiente che essa dà». Parole sagge, potremmo dire, come tutte quelle che ragazzi ed adulti hanno espresso a conclusione di questo corso di avvicinamento alle meraviglie della montagna e che hanno voluto diffondere il più possibile attraverso il loro giornale che simpaticamente s'intitola «Lo Scarponcino».

Non è possibile concludere questa breve nota senza citare il preside della scuola media statale «Enrico Stanislao Verjus» di Oleggio, dimostratosi particolarmente sensibile e disponibile per la buona riuscita dell'iniziativa.

Il suo interessamento ci sembra particolarmente segnalabile, soprattutto perché dimostra che la collaborazione tra il CAI e la Scuola è possibile, quando avviene anche molto positiva.

Sotto il disegno pubblicato dallo «Scarponcino» riproduciamo integralmente la lettera che il preside prof. Stefano Pistoncini ha inviato al CAI di Oleggio:



Spett. C.A.I. - Sez. di Oleggio

Si intende con la presente porgere a nome dei Docenti, degli Alunni e dei Genitori i più sentiti ringraziamenti per l'attività svolta, con cura e passione, nella Scuola e, in particolare modo, per l'organizzazione e realizzazione della gita, effettuata al Devero della Classe II Sez. B.

Con la speranza che anche nel prossimo anno possa continuare la proficua collaborazione per una sempre più ampia sensibilizzazione e cultura sulla Montagna e i suoi problemi si inviano distinti saluti e si segnala la disponibilità per qualsiasi iniziativa che possa interessare il mondo della Scuola.

Il Presidente

Prof. Stefano Pistoncini

Cansiglio-Cavallo Montagna ideale per l'alpinismo giovanile

Introdurre i giovani alla pratica corretta dell'alpinismo è un compito al quale — per quanto sia impegnativo e delicato — nessuna sezione del C.A.I. dovrebbe oggi sottrarsi, pena la perdita di quell'invidiabile prestigio che ancora distingue il Sodalizio. Sta succedendo infatti che, vuoi per il modello di vita pesante imposto dalla città, vuoi per la facilità delle comunicazioni, vuoi addirittura per lo sconsiderato sistema di gestione di qualche rifugio volto a richiamare "clienti" danarosi piuttosto che semplici amanti della montagna, oggi sentieri e rifugi faticosamente costruiti ed amorevolmente curati da Soci del C.A.I. di vecchio stampo, si trovano spesso invasi da turbe di turisti. Visitatori distratti ma soprattutto inconsapevoli del danno che recano al delicato ambiente coi loro rumori, coi loro rifiuti e con le loro razzie di flora e fauna, senza ricavarne altro beneficio oltre al "vanto" di aver "fatto" un rifugio o una cima,

Siccome i vizi dei grandi non si possono correggere, i veri amanti della montagna devono rivolgere ai giovani tutte le loro attenzioni assieme alle loro speranze. L'attività giovanile richiede dunque prima di tutto soci che sappiano dedicarsi al nuovo impegno con la generosa tenacia dei pionieri del C.A.I., ma richiede anche oculate scelte di luoghi adatti alle prime esperienze.

Ecco, ad esempio, almeno per Sezioni venete e friulane, ma probabilmente anche per quelle di molte altre regioni, una montagna veramente ideale per l'Alpinismo Giovanile: il gruppo Cansiglio-Cavallo, quella specie di promontorio superbo per la sua mole e per le sue cime, sporgente dal regolare allineamento delle prime catene emergenti dalla pianura che balza subito all'occhio di chi osserva un plastico delle Prealpi Venete. Fortunatamente ancora abbastanza indenne da pesanti manomissioni ed inquinamenti, eccezion fatta per il turpe episodio del Pian Cavallo sul versante Pordenonese, il Gruppo offre la gamma completa delle espressioni e dei valori della montagna e della sua peculiare natura.

Il Cansiglio, ampia distesa del versante in direzione di Vittorio Veneto, accoglie una delle più famose foreste italiane, oltre cento chilometri quadrati di faggeto tra i 100 e i 1500 metri di quota che fanno corona ad un eccezionale campo carsico il cui fondo è evidenziato da prati, pascoli e brughiere i quali, ancorché in parte coltivati, certamente derivano da motivi ecologici. Entro la cosiddetta "Conca del Cansiglio" si presenta infatti clamorosamente qual fenomeno di inversione climatica che altrove è piuttosto raro e contenuto.

Partire dal Pian Cansiglio e raggiungere, naturalmente meglio a piedi, il costone occidentale sul M. Pizzoc, sul Millifret o al Pian della Pita, significa seguire i vari stadi di evoluzione delle doline, dai primi crolli a forme ampie e complete di ogni elemento caratterizzante, comprese le inversioni delle fasce vegetazionali, significa vivere per qualche ora la vita del bosco con la sua flora e la sua fauna e con le luci ed i colori che solo le fustaie di faggio sanno esprimere specialmente in primavera ed in autunno; significa abbracciare con lo sguardo, oltre alla maestosità del Cansiglio sullo sfondo della poderosa mole rocciosa del Cavallo, un panorama che si perde nelle Alpi Giulie, nell'Adriatico, sul profilo del Monte Grappa, dell'Adamello, delle Dolomiti, ovviamente contenente tutti gli elementi, tutte le espressioni della geografia e della geomorfologia.

Partire dal Pian Cansiglio e risalire il costone opposto fino al Col dei Scios significa attraversare un bosco e sottobosco tutto diverso, eccezionali forme di "calcari a blocchi" e di altri fenomeni di carsismo superficiale, grotte a pozzo, particolare ricchezza e varietà di erbe ed arbusti ai livelli intermedi del sottobosco, per uscire in cima in una sterminata distesa di ampie doline popolate da ricca flora pioniera fra fitte emergenze di spuntoni rocciosi composti di vistose forme fossili.

Partire da Pian Canaie e salire al M. Cavallo per Casere Palantina, Val di Piera, Rif. Semenza fino a Cima Manera la più alta del Cavallo a 2251 m, significa assaporare tutto il bello ed il buono dell'alpinismo, con un crescendo graduato di difficoltà in un contesto di natura sempre più "alpina" nei panorami, nella fauna e soprattutto nella flora quanto mai splendida e varia, una natura tale da valorizzare, da nobilitare ogni fatica,

Le esperienze recentemente compiute da un gruppo di accompagnatori del C.A.I. che hanno guidato in Cansiglio centinaia di gite scolastiche durate un'intera giornata, coinvolgendo oltre 10 000 alunni di scuole elementari e medie coi loro insegnanti e spesso anche con alcuni genitori, hanno dimostrato in modo inconfutabile che un approccio abilmente guidato su una montagna così ricca di natura come il Cansiglio è sufficiente a suscitare nei giovani quell'interesse e quell'amore per i monti che soli possono giustificare la pratica dell'alpinismo. Anche le attrezzature sono adeguate. Strade carrozzabili salgono in Cansiglio dal Bellunese, dal Trevigiano, e dal Pordenonese e consentono anche di raggiungere il M. Pizzoc. Numerosi sentieri segnati dal C.A.I. tra i quali l'ultimo tratto dell'Alta Via dei Silenzi, la N. 6, e numerosi altri segnati e descritti dall'Amministrazione della Foresta Demaniale come "Itinerari Naturalistici" consentono di raggiungere ed esplorare ogni recesso.

Presso Forcella Lasté a circa 2000 m di quota il piccolo ma confortevole rifugio Semenza della Sezione C.A.I. di Vittorio Veneto torna particolarmente utile sia per l'accesso alla vicina Cima Manera, a circa mezz'ora, sia per esaltanti escursioni sulla Cima delle Vacche, sul Castelat, sul Guslon, in Val Salatis e verso le impegnative creste del Crep Nudo e del Teveronese dove corre il sentiero attrezzato Rino Costacurta che consente esperienze alpinistiche di alto livello oltre a superbe visioni panoramiche sulle Dolomiti e sulle Alpi Carniche. Presso Pian Cansiglio meritano una visita significative testimonianze di

presenze e di attività umane, come villaggi degli "scatolieri Cimbi" o come armoniose architetture delle vecchie malghe tradizionali.

E per finire in bellezza ogni soggiorno ed anche ogni semplice gita in Cansiglio non può mancare la visita al museo del Centro di Ecologia: un vero gioiello nel suo genere che espone in perfetto ordine, nelle sue tre piccole sale, una completa sintesi della natura del Cansiglio-Cavallo, dalla fauna, alla flora, alla geologia, tutto ciò insomma che consente di capire e di godere oggi questa e domani anche tutte le altre montagne.

Giovanni Paoletti

La «Settimana Naturalistica» per i giovani del C.A.I.

Quando al 1° Congresso nazionale accompagnatori di alpinismo giovanile svoltosi tempo fa a Verona l'allora vice presidente generale del C.A.I. Angelo Zenichelli, dando inizio ai lavori, disse che "portare i giovani in montagna vuol dire portarli via dalla strada, dall'inquinamento fisico e morale, insegnando loro ad amare la fatica e il prossimo" e si dichiarò "convinto che un giovane alpinista non getterà mai una bomba molotov e non sarà mai un rapinatore", affermò una grande verità. L'ho constatato seguendo da vicino la "Settimana naturalistica" indet-

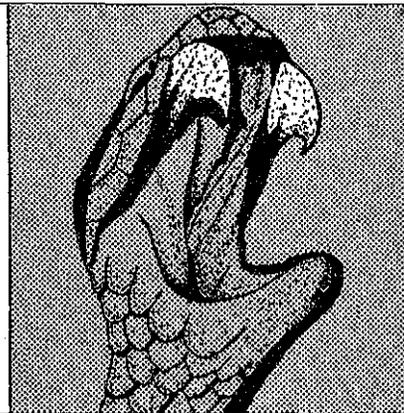
ta dalla Commissione centrale alpinismo giovanile del C.A.I. per iniziativa del suo presidente Guido Sala e alla quale hanno partecipato ventisei giovanissimi escursionisti che nulla — proprio nulla — hanno a che vedere con la gioventù violenta, drogata e banditesca che oggi delizia la società moderna riempiendo le cronache dei giornali con le loro gesta delittuose.

I partecipanti — Il gruppo era formato da cinque ragazze — Gianna Giacchetti di Belluno, Cristina Stucchi di Lissone, Marta Maderna e Maria Meregalli di Seveso, Enrica Monticelli di Roma — e da ventuno ragazzi appartenenti alle Sezioni del C.A.I. di varie parti d'Italia; precisamente due di Parma, due di Cantù, uno di Roma, due di Novi Ligure, due di Reggio Emilia, due di Chieti, uno di Guardigliare, due di Barlassina, due di Feltre, tre di Como, uno di Belluno, e uno di Muggiò. La loro età andava dai dodici anni della graziosa Maria Meregalli ai venti dell'universitario Fabio Mazzoleni che ha svolto lodevolmente le mansioni di capo gruppo. Tutti i ventisei simpaticamente educati, disciplinati e ubbidienti sia pure nella loro esuberante giovinezza, dimostrazione palese che montagna e Club Alpino costituiscono insieme una vera scuola di vita.

La base — È stata il rifugio Carrara (m 1320) della omonima Sezione del C.A.I., gestito da due volontari giovani, i carrarini Nando Gemignani e Paolo Borghini, che hanno scelto di fare i custodi di una capanna abbandonando, non so se provvisoriamente o definitivamente, la loro precedente attività rispettivamente di rappresentante e di studente. Il "Carrara" si trova a Campocecina, sulle Alpi Apuane, in Comune di Carrara. È situato in una stupenda e tranquilla oasi naturale che alcuni anni fa è stata salvata in *extremis*, grazie al deciso intervento di alcuni soci del C.A.I. carrariano sinceri amanti della montagna, da una lottizzazione che avrebbe comportato strade, fabbricati e motorizzazione, cioè una rovina inarrestabile. Ora la zona, pur trovandosi a pochi minuti di cammino dal piazzale che segna l'ar-

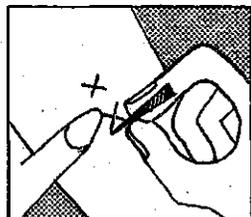
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

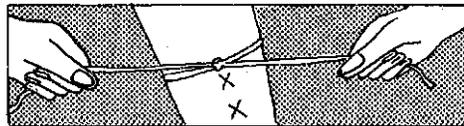


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

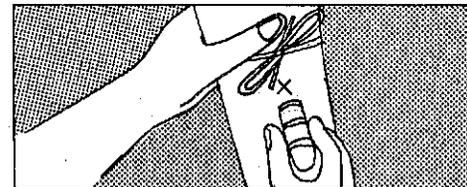
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costrittore NON TROPPO STRETTO a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE. IN VENDITA PRESSO FARMACIE E SANITARIE

**VIPER-AID "FISH" Concessionario di vendita per l'Italia:
FAPOD S.r.l. - Genova, Via F. Pozzo 19/2 - Tel. (010) 360.277**

rivo della arteria asfaltata proveniente da Carrara, è protetta e salvaguardata. Tuttavia il rifugio, inaugurato il 29 settembre 1957, l'unico delle Alpi Apuane aperto tutto l'anno, nonché posto di chiamata del soccorso alpino, è piuttosto malconcio, presenta notevoli carenze specie nei servizi e abbisogna di urgenti cure. Il C.A.I. di Carrara ha già pronto un progetto per il suo ingrandimento (i posti-letto diventerebbero cinquanta) e la sua sistemazione; dal canto suo il Comune ha già stanziato un contributo di 65 milioni; ma tutto è bloccato per merito delle solite pastoie burocratiche.

La collaborazione de CAI di Carrara — Alla realizzazione della "Settimana naturalistica" hanno attivamente collaborato i soci del C.A.I. carrarino Giuseppe Trombetti, Pier Luigi Ribolini, Veniero Cupini e Renzo Geminiani sotto la guida dell'ex consigliere centrale Francesco Bianchi in veste di regista. È con loro che i ventisei hanno camminato sulle Alpi Apuane. Anche il presidente della Sezione, Aldo Andrei, ha voluto passare due serate coi ragazzi.

Le cave di marmo — Alpi Apuane e Carrara vogliono dire anzitutto marmo per cui la prima giornata è stata riservata alla visita delle famose cave. Percorrendo le ripide strade di arroccamento ricavate nei ravaneti (sono i pendii ricoperti dai detriti) e gli ardui ed esposti sentieri tracciati dai cavaatori quando raggiungevano il posto di lavoro a piedi, i giovanissimi sono passati via via dalle cave di Colonnata — dove hanno veduto una "fossa cava" romana — a quelle dei Campanili e del Canal Grande per finire nella "I fanti scritti" così chiamata dal nome del bassorilievo risalente all'epoca romana che porta incise le firme di visitatori illustri fra cui Michelangelo, Gianbologna e Canova e che ora, asportato anni fa dalla cava, trovasi all'Accademia delle Belle Arti di Carrara. I ragazzi sono rimasti affascinati dal fantastico ambiente che ricorda i gironi dell'inferno di Dante e l'uomo, violentando la natura dal 155 a.C. in poi, ha ricreato pagando però un largo tributo di sangue e di vite stracciate dalla vendetta della stessa natura. Hanno inoltre appreso con interesse le varie tecniche di estrazione che si sono succedute nei secoli: dal lavoro prettamente manuale degli schiavi di Roma che si servivano di cunei prima di legno e poi di metallo, all'uso dell'esplosivo che ha inferto gravi danni alla montagna con poco ricavato e molto spreco (i ravaneti lo testimoniano), all'impiego del filo elicoidale che, con l'ausilio di sabbia quarzosa e di acqua, taglia le bacche come il filo della massaia affetta la polenta, oggi già in parte sostituito dalle seghe diamantate specie nello sfruttamento delle cave in galleria che crea imponenti cattedrali sotterranee.

Il maltempo — Il maltempo che caratterizza l'estate pazza che stiamo subendo non ha risparmiato la "Settimana ecologica". Vento, nebbia e pioggia hanno impedito l'escursione di due giorni che avrebbe portato i ragazzi prima al bivacco Garnerone e poi al Pizzo d'Uccello (m 1781), senza però intaccare la loro allegria. Bloccati in rifugio hanno ascoltato chiacchierate istruttive degli anziani ed eseguito giochi. Solo l'ultima sera della loro permanenza al "Carrara" hanno potuto ammirare il mare di Marina di Carrara e del golfo di La Spezia.

Il Monte Sagro — L'unica vetta raggiunta dal gruppo è quella del Monte Sagro (m 1749) con una escursione durante la quale il naturalista Giovanni Monti ha illustrato a mano a mano piante, erbe e fiori. A causa della nebbia che avvolgeva il Sagro il superbo panorama che a detta dei carrarini si dovrebbe vedere è stato ammirato con l'immaginazione.

Il Balzone — Con tempo relativamente buono si è svolta la escursione al Balzone, l'ultima in programma, da dove negli anni fra le due guerre, partiva la teleferica più grande d'Europa per lunghezza e portata. Trasportava i blocchi di marmo dal Sagro nella valle di Vinca, La camminata ha permesso al geologo Marco Mècheri dell'Università di Pisa di spiegare l'evoluzione geologica delle Alpi Apuane e la formazione di scisti, calcari selciferi e marmi. Sono stati pure osservati a Foce di Pianta fossili di gastropodi e di ammoniti nane e prelevati campioni con piccoli cristalli di pirite e di pirolusite (ossido di manganese).

Contatti col pastore — I ragazzi hanno trascorso in rifugio una serata col pastore Benito Musetti interrogandolo sulla vita e attività. Due giorni dopo hanno visitato la sua dimora e il suo ovile gustando la ricotta di sua produzione. In complesso, dunque, una settimana che ha sicuramente accresciuto le conoscenze dei ventisei ragazzi.

Fulvio Campiotti

Civiltà rurale di una valle veneta.

«La Val Léogra»

È un mirabile esempio del modo di studiare e descrivere come si conduceva la vita nella montagna veneta, fino a 50 anni fa; e in parte ancor oggi, sia pure solo come tradizione. A leggere quelle pagine sembra di rivivere alcune giornate di riposo quando si scendeva a Valli dei Signori (oggi si dice Valli del Pasubio) gli anni della prima guerra mondiale, per un po' di ripulitura e di vita quasi normale, magari dopo tre mesi di trincea. Sono oltre 900 pagine, allietate da disegni, da fotografie, dal fraseggiare aperto e, soprattutto, da una sincerità piena, gioiosa abbondantemente sostenuta da termini e frasi e poesie dialettali.

È un'opera frutto meno di bibliografia, quasi totalmente, invece, della vita d'ogni giorno. Scopo far conoscere ciò che gli autori vivono o hanno vissuto. Spesso è una vera scoperta di sentimenti e di valori ignorati; ed è un bene che tutto sia stato pubblicato in tempo, prime che questi elementi di cultura rurale scompaiano o si modificino, sotto il peso delle nuove abitudini industriali, ben diverse da quelle del vecchio artigianato, un tempo completamente effettivo della ruralità.

Tutto è descritto: il ciclo della vita, dalla nascita alla sepoltura; il ciclo dell'anno attraverso stagioni, e il loro ritmo, il modo di coltivare e di allevare, gli attrezzi usati, l'alpeggio, il prodotto primaverile dei bachi; e la vita religiosa, dai sacramenti alle processioni; e il servizio militare, il vestiario, il cibo, le medicine e la dimora, la stalla e le altre costruzioni; i divertimenti tipici, dalla banda al ballo, ai canti. E poi filastrocche, storie, proverbi, satire, tutte in dialetto, trascritte in modo che gli italiani di tutte le regioni possono agevolmente leggere, veramente tutto a dovere, ben in modo migliore in quello usato da altri dialettologi. E i termini dialettali non solo abbondano, ma di essi vi è alla fine un completo indice analitico dialettale.

E anche il botanico può essere contento perché delle erbe e piante, coltivate o più comuni, vien dato il nome italiano, quello latino e quello dialettale. Si aggiunga: una musicassetta con 30 canti registrati. Il volume è opera di 25 valenti e coscienziosi collaboratori, ed è stato pubblicato dalla Accademia Olimpica di Vicenza. Ha ottenuto il 1° premio 1977 al 25° Festival Internazionale del Film della Montagna e della Esplorazione, Città di Trento. Fra gli autori, soprattutto Maria e Terenzio Sartore. È un esempio, questo, che deve e può essere facilmente seguito perché la metodologia usata, mentre ha una base scientifica, si manifesta con una forma felicissima, comprensibile e piacevole.

Auguro che in una regione alpina, almeno 2 o 3 valli, compiano una simile opera; il pesante impegno per questo lavoro sarà compensato con la soddisfazione d'aver dato un contributo fondamentale per la conoscenza della vita dei nostri montanari.

Poderosa ricerca, di alto livello scientifico accompagnata da una lodevole volontà di diffondere, tra un vasto pubblico di amatori non specializzati, la conoscenza degli elementi d'una civiltà rurale d'una valle che in cinquant'anni conobbe gli orrori di due guerre e, in contrasto, i benefici di un felice connubio di tradizionale ruralità, di artigianato e di potenti industrie, indispensabili alla vita di tutti. Alta lode al Prof. Terenzio Sartore, un Maestro che ha il merito d'aver concepito e impostato i temi dell'opera, di aver trovato e incentivato collaboratori, adatti per sensibilità, conoscenza e capacità di lungo sforzo, guidandoli e lavorando con loro, dalle più semplici cose alle interpretazioni e ai testi più importanti e più impegnativi.

G. Nangeroni

Il libro è già stato presentato sullo Scarpone n. 13/77 in occasione appunto della vincita del premio I.T.A.S. ma la rievocazione del profesor Nangeroni è così interessante che crediamo di far cosa giusta a pubblicarla nel caso fosse sfuggita la notizia a qualche socio.

Ricordiamo che la casa editrice «Accademia Olimpica» di Vicenza, Largo Goethe 3, allora praticava ai soci C.A.I. il prezzo speciale di L. 20.000.

Sempre parlando di caccia

In relazione al pensiero di Riccardo Cassin sul referendum per la caccia riportato nel n. 9 de "Lo Scarpone", anche se sarebbe necessario che persone più qualificate di me intervenissero sul problema, ritengo ugualmente esprimere la mia modesta opinione. Penso che, soprattutto, l'abolizione della caccia sia un problema di etica. Non riesco assolutamente a giustificare l'uccisione di un animale al solo scopo di divertimento; perché è proprio questo che prova il cacciatore anche se si dichiara amante della natura. Solo l'uomo, fra tutti gli animali, dimostra un tale immorale comportamento.

Non mi si venga a dire che l'uomo mangia carne ricavata dall'uccisione di bestie; si tratta in questo caso di necessità alimentare per cui, se mi trovasi senza cibo, non esiterei a far fuori il più bel stambecco del mondo pur di sopravvivere.

Per quanto riguarda la selezione della fauna questa è solo compito della natura che vi provvede in modo esemplare senza la necessità dell'intervento dell'uomo che, da quando ha posto la propria intelligenza a servizio del proprio spietato egoismo, ha arrecato di gran lunga più danni che vantaggi al nostro pianeta. Se poi, in casi particolari, fosse necessario un intervento umano, questo dovrebbe essere svolto da personale qualificato e specializzato sotto stretto controllo delle autorità preposte ad affrontare il problema.

Quanto ai 600 camosci cui fa riferimento Riccardo Cassin e che morirono durante un inverno assai rigido è molto probabile che buona parte di essi sia stata soppressa da coloro che hanno approfittato della presenza a valle degli animali stremati. In ogni caso è proprio in questi frangenti che la natura opera la selezione.

Non credo che direttori e personale di parchi nazionali, dirigenti ed aderenti di numerose società protezionistiche possano essere in toto accusati di non conoscere a fondo il problema venatorio. Non ritengo Riccardo Cassin di essere poco informato e palesare un pizzico di presunzione?

Ma ciò che più mi ha meravigliato nell'opinione del grande alpinista è l'affermazione implicita che solo coloro che avendo la possibilità economica di mettere a disposizione denaro per la riproduzione della fauna o per garantire il servizio di sorveglianza, abbiano il diritto di intervenire sul problema. Sembra di ritornare ai tempi quando per essere elettore si doveva possedere un certo censo. Comunque, per quanto mi riguarda, posso dire che, in qualità di socio del WWF, contribuisco alle molteplici iniziative che il Fondo Mondiale per la Natura ha in atto in Italia ed all'estero.

D'altra parte se gli interventi economici per salvaguardare la fauna provengono dai cacciatori, questo potrebbe derivare non dall'amore per gli animali ma solo per cercare di preservarli e quindi avere poi il diletto di ucciderli.

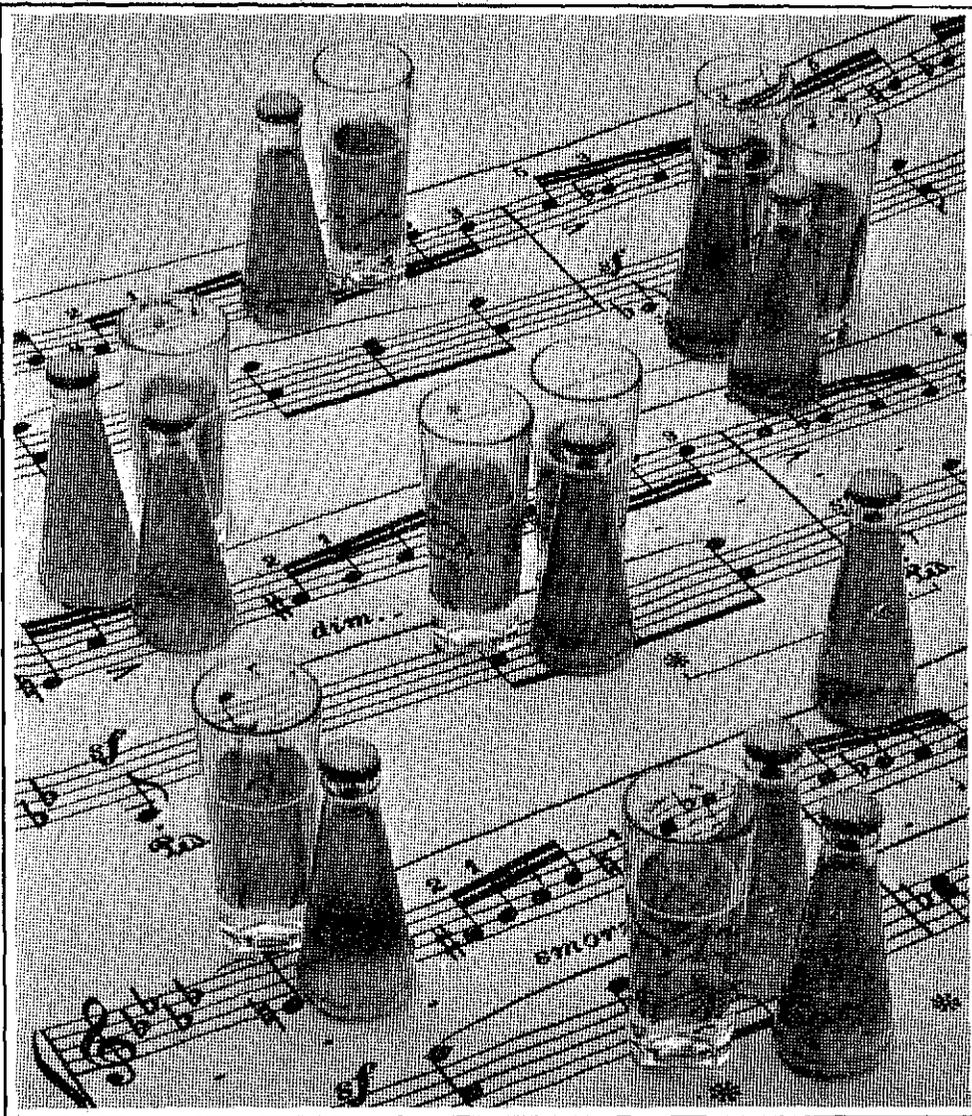
William Ammassari
(C.A.I. Massa)

Richiami vivi

«La caccia al capanno, infatti, si basa su una serie di accorgimenti e tecniche rigorose ma diventa anche un'arte..... Nella seconda metà di Giugno (il 24 è considerata da alcuni la data classica) i volatili dovranno essere spennati: occorre cioè togliere loro alcune penne in modo da accelerare la muta. Solo che, durante lo spennamento, il pollice e l'indice della sinistra devono ben comprimere la carne dove il moncone stesso si innesta, per evitare facili lacerazioni, quasi sempre mortali, e la rottura delle delicatissime ossa delle estremità delle ali. Lo spennamento provoca sempre un trauma.....»

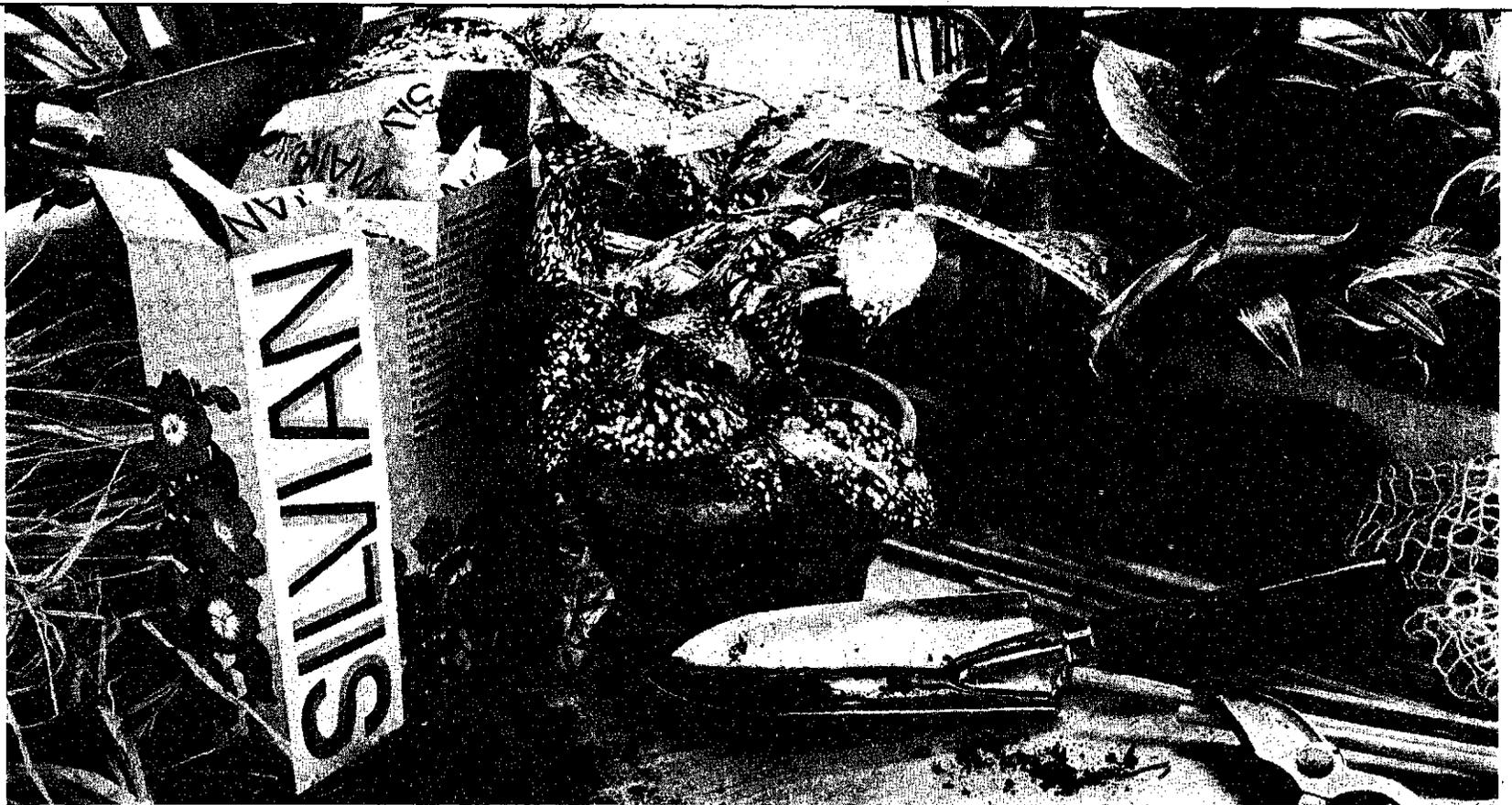
(da "Il cantico delle creature" no. cioè da Caccia e Pesca n.4 Aprile 1980).

Chiedendo scusa ai lettori per la battuta, forse nemmeno di buon gusto, vorrei ricordare che il CAI è un'Associazione che si interessa di montagna e pregare i gentili collaboratori di indirizzare i loro articoli a sedi più adatte.



Armonia... Campari Soda

*un perfetto accordo armonico
di dose, gusto e qualità.*



PUBLISYNTESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

 **MONTEDISON**
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

Prealpi Lombarde

Zucco dell'Angelone 1165 m

Altre vie sono state aperte sugli speroni Sud di questo monte situato al centro della Valsassina nei pressi di Introbio (grande antenna sulla cima). La denominazione dei pilastri in 1°, 2°, 3°, 4°, è stata data in modo tale che, per chi guarda da sud, il 1° pilastro sia quello più a destra.

1° Pilastro

Il pilastro si raggiunge partendo dal piazzale della funivia dei Piani di Bobbio.

Prendere sentiero, sul fondo di tale piazzale, e dopo circa 50 m salire più o meno direttamente per bosco alla base. 15 min.

La base del pilastro è caratterizzata da due grandi placche, una nei pressi del filo di spigolo, l'altra 50 m più a destra immergendosi profondamente a mò di scivolo nella vegetazione.

1° Pilastro - Via Sole, Fiabe e Freund

2 dicembre 1979

Andrea Savonitto - Massimo Sala - Carlo de Toma

Sviluppo: 200 m ca.

Difficoltà: dal III al V +

Si svolge sulla placconata di destra.

1) Salire la placca nel centro per 40 m fino a raggiungere un grosso arbusto. S.1. IV, V, un passaggio di V +.

2) Seguire una cengia sulla destra fin dove muore. Salire 2 m a prendere una fessura orizzontale a destra. Percorrerla. Vincere muretto e uscire a destra nel bosco. S.2. 20 m I, IV +.

3) Salire una rampa con alberi sulla sinistra ed un diedrino con blocchi instabili. Proseguire quindi per gradoni erbosi fino a degli alberi. Salire a sinistra uno spigoletto rotto e sostare presso un albero. S.3. III +, II, IV-. 40 m.

4) Continuare per altre 2 lunghezze sul filo del pilastro in comune con la via Jorge Jorghenson, III, IV, un V-. 100 m.

Discesa: da dove il pilastro si appoggia esistono due possibilità.

a) scendere con una doppia da 40 m sulla destra (per chi sale) e per roccette e salti boscosi (passi di III) giungere alla base.

b) traversare lungamente a destra in direzione di un traliccio dell'alta tensione, superare cresta boscosa e scendere per l'altro versante ad una mulattiera che conduce sul piazzale della funivia.

Zucco dell'Angelone 1165 m

2° Pilastro (Pilastro dell'Essenza)

Sperone Mescal - via degli Accomodamenti mentali

5 dicembre 1979

Manuela Manuelli - Ivan Guerini - Andrea Savonitto

Sviluppo: 230 m ca.

Difficoltà: dal III al V, un passo di VI.

Sempre dal fondo del piazzale, prendere sentiero. Seguirlo per ca. 100 m. Salire per bosco rado che più in alto diviene canale compreso tra il 1° e il 2° pilastro. 15 min.

Il 2° pilastro si erge quasi a chiusura del predetto canale. In corrispondenza di esso, sulla sinistra più in basso, si forma uno sperone che con balzi più o meno accentuati si affonda nella rada vegetazione del bordo sinistro del canale.

1) Salire sulla sinistra del canale tutta la serie di balzi rocciosi fino a giungere alla base dello sperone vero e proprio. S.1. 100 m passaggi di III e IV sempre evitabili.

2) Salire per una placca inclinata in obliquo a sinistra fino al suo sommo (III). Traversare a sinistra su di una cengia. Salire ad altra cengia con vegetazione. S.2. 40 m III e II.

3) Superare un muretto e salire la placca sovrastante sulla sinistra nei pressi del filo dello sperone. Superare lame rovescie e sostare. S.3. 30 m, V, V +; un VI.

4) Traversare a destra su una placca, continuare per china erbosa fino a un boschetto. Salire allora sulla sinistra un divertente speroncino che porta al di fuori delle difficoltà. S.4. 60 m, II, III; passi di IV. Discesa: scendere per bosco sulla destra per 50 m. Effettuare doppia dagli alberi, di 40 m e giungere nel canale boscoso alla base del 2° pilastro nei pressi di dove attacca la via "La Lumaca di Vetro".

Zucco dell'Angelone 1165 m

3° Pilastro (Cima Principale) - Via N.B.C.

8 dicembre 1979

Francesco D'Alessio - Andrea Savonitto - Massimo Sala.

Sviluppo: 120 m ca.

Difficoltà: dal IV al V +

La base del pilastro la si raggiunge seguendo il sentiero che parte dal piazzale dell'ovovia fino nei pressi di una casa nel bosco (5 min.). In vista di questa lasciare il sentiero e salire per canalone boscoso alla base del pilastro che si trova a sinistra di detto canale (10 min.).

Dal canalone traversare a sinistra sotto le placche alla base del pilastro, per circa 100 m in salita, fino a trovarsi al di sotto di una grande lama staccata a forma di lancia che costituisce l'attacco della via.

1) Raggiungere la lama in obliquo a sinistra per delle fessurine (IV) e percorrerla (V) fino al suo sommo. Vincere allora sulla destra ripida placchetta (V +) per approdare su di una cengia con alberi. S.1. 25 m.

2) Non salire il diedro sovrastante ma spostarsi invece più a destra in un altro diedrino poco accentuato (V-) che porta al di sotto di un muretto (arbusto) sovrastato da una lama-strapiombo. Superare il muretto (V +, clessidra) e traversare a destra in opposizione sotto lo strapiombo (chiodo malsicuro non attaccarsi! (V +) fin dove questo si trasforma in lama verticale. Non proseguire per essa bensì (V) traversare ancora a destra ad una rampetta che conduce a due alberelli. S.2. 25 m.

3) Salire in obliquo una placca verso sinistra (V). Riprendere la lama prima lasciata, indi superare fessura verticale (V-). Continuare per placchette e fessurine fino a trovarsi al di sotto di un grosso blocco strapiombante (IV). S.3. 45 mt.

4) Superare il blocco sulla destra (IV) e per un facile canalino giungere nel bosco sovrastante. S.4. 25 m. La Via è molto bella!

Discesa: Scendere per bosco sulla sinistra fin dove possibile. Effettuare quindi corda doppia da 45 m in un canale per mezzo di alberi e giungere alla base.

Zucco dell'Angelone 1165 m

Pilastro dell'Essenza - Via Lumaca di Vetro

5 dicembre 1979

Andrea Savonitto - Ivan Guerini - Manuela Manuelli

Sviluppo: 160 m ca.

Difficoltà dal IV al VI.

La via attacca nel settore sinistro del pilastro nei pressi di una placca liscia rettangolare solcata sulla sinistra in alto da due incisioni oblique.

1) Salire nel centro detta placca e raggiungere una rampa obliqua con alberi. Salire la placca sovrastante in obliquo a destra per mezzo di un buco. Superare cespugli e continuare per placca, in obliquo a de-

stra, fino a una cengia. S.1. Clessidra. V, poi IV. 40 m.

2) Obliquare a sinistra fino a degli alberi (V) posti al limite inferiore destro di una grande pancia erosa. Entrare sulla pancia al di sotto di un naso. Superarlo (V +). Obliquare a sinistra verso un alberello (V +). Raggiuntolo continuare diritto per sottile canna d'organo fino alla sommità della pancia (VI) ad una cengia. S.2. Clessidra. 40 m.

3) Superare in obliquo a sinistra il muretto sovrastante per mezzo di un buco (V +) e tornare per placca sulla destra fino a prendere un diedrino che incide il salto sovrastante (IV). Superarlo e continuare obliquando sulla destra per rampe erbose fino a un gruppo di alberi. S.3. 40 m.

4) Salire una fessura tra due blocchi (IV +) ed il liscio diedro sovrastante (VI-) fino a giungere sulla sommità del pilastro. S.4. 40 m.

La via è molto bella.

Discesa: scendere dal versante opposto leggermente sulla destra fino a raggiungere mulattiera che in breve conduce al piazzale della funivia. 20 min.

Dolomiti Gruppo del Catinaccio

Dirupi di Larsec

Crepe di Lausa - Pilastro Sud-Est

Via dell'Anniversario

8 settembre 1979

Gino Battisti (Guida Alpina) - Dante Colli (C.A.I. Carpi)

Difficoltà media: D +

Dislivello: 200 m

Ore effettive prima salita: 2

Da Moncion 1510 m si segue il sentiero della Val d'Udai. Si attraversa una bella radura, si incontra un vecchio crocifisso e un rustico abbeveratoio e si prosegue fin sotto a una alta corona rocciosa. Si abbandona il sentiero e per il ripido pendio ammantato di fittissimo bosco ci si dirige verso la rosigna fascia di rocce a picco al cui centro si rilieva un incompiuto torrione. Sopra il nero del bosco si risale un tratto terroso e rossastro e si tocca la base della precipitosa parete, dove ha nidificato l'ultima aquila del Catinaccio.

Si evita di entrare in un invitante canale che apparirebbe la soluzione più semplice per superare lo strapiombante muro, ci si tiene sulla sinistra salendo in quello spazio compreso tra lo spigolo nord, destro, del torrione e il difficile salto sulla destra. Si sale un erto tratto boscoso e si prosegue per uno spigoletto comodamente seghettato e nascosto tra i pini e poi ancora per ripidissima china sino ai ripiani superiori al dorso roccioso. Si continua a risalire per meraviglioso bosco, si attraversa una stradella, e ancora per fitta boscaglia sino ad incontrare il sentiero Paola, che successivamente si innesta nel preesistente sentiero del "Cogolo de l'Ors", e perviene alla testata della Busa di Lausa sotto Furcia Larga.

Per le ghiaie che basano ampiamente la lunghissima parete Est e Nord Est si sale sotto la parete. La parete si presenta con un iniziale giallastro appiccico con formidabili strapiombi. Proseguendo nel suo esame, valutandola da sinistra verso destra, la parete perde la sua uniformità rientrando e formando un gran vano profondamente inciso nella parete interna di destra da profondi camini che subito attirano l'attenzione. Questa rientranza, a cui si accede per un articolato zoccolo è compresa tra due grossi pilastri: quello di sinistra, che è lo spigolone nord che delimita la predetta parete giallastra, e quello di destra di belle linee verticali, sul quale si svolge la via. L'attacco è sotto la verticale del pilastro (ore 2,30).

1) Si inizia per facili appendici rocciose che dividono ghiaie e prati a una cengia.

2) La si percorre per alcuni metri verso sinistra ad incontrare un caminetto che ben presto si chiude; un passo a destra consente di salire per rocce rotte a un canale che si restringe in alto.

3) Si risalgono le placche che ne costituiscono il fondo, si continua per roccette fin sotto una prominente giallastra.

4) Si traversa a sinistra e ci si trova nel circo che la parete forma rientrando. Ci si tiene alti e si procede orizzontalmente fin che le rocce si fanno arrampicabili.

5) Si sale una bella parete grigia e verticale di 25 m, utilizzando belle clessidre per assicurarsi, poi più facilmente ci si porta leggermente a destra sotto le giallastre e nerastre pareti del circo roccioso.

6) Si evitano le difficili e impraticabili pareti per un canale che si svolge sulla destra e si perviene a un cengione (ometto) che si percorre per pochi metri.

7) Si supera direttamente il difficile strapiombo di partenza e quindi con arrampicata obliqua da destra a sinistra, molto esposta e squilibrata si sale a un caminetto e a rocce più facili (ometto).

8) Si prosegue con tendenza a destra sino a un largo cengione che attraversa tutto il pilastro (ometto).

9) Si segue la cengia fino al suo termine, sovrastano tetti e soffitti nettamente tagliati, si aggira uno spuntone e si guadagna un ripido canale che si approfonda verticale, percorrendo gran parte della parete.

10) Se ne risale la parte superiore, volgendo a sinistra verso una finestra, dalla quale si esce per raggiungere una cresta che si percorre sino ai pendii finali che per terreno facile portano alla dorsale terminale che si percorre sino alla cima Nord.



5° tiro: si prosegue per la rampa di rocce grigie; si supera un salto verticale e si raggiunge il filo dello spigolo che si segue con aerea arrampicata, superando un piccolo pinnacolo sino a un punto di sosta sotto gialle pareti. 40 m; II.

6° tiro: una quinta rocciosa consente di proseguire sulla destra; la si risale sino al suo termine (m 15), si traversa a sinistra per sei metri su una stretta cengia (m 6) su parete verticale sino a un giallo camino. 20 m; II.

7° tiro: si risale il camino, strozzato a metà da uno strapiombo; lo si supera e ci si alza sino a che il camino si chiude a fessura; con ampia spaccata si giunge a una nicchia. 30 m, IV.

8° tiro: si esce dalla nicchia con larghe spaccate; si supera con bella arrampicata l'appigliata parete di sinistra; si vince il filo dello spigolo e lo si risale fino a un punto di sosta sotto una giallastra parete. 30 m; III.

9° tiro: si sale per la friabile parete giallastra, caratterizzata da scaglie appuntite, la si supera ritrovando grigie rocce; si supera uno strapiombo e si raggiunge una cresta ben appigliata. 30 m; IV.

10° tiro: si segue l'articolatissima cresta, si supera un passaggio tra due rocce, si percorre una verde cengia e si perviene a una forcilla di cresta. Sovrasta minaccioso il tratto terminale. 40 m; II.

11° tiro: si prosegue per la cresta facile e molto rotta, poi con maggior difficoltà fin sotto un giallastro torrione che si stacca dallo spigolo. 40 m; III e IV.

12° tiro: si sale sulle pareti del torrione, dapprima arrampicando per alcuni metri da destra a sinistra, poi salendo sino a raggiungere una minuscola espositissima cengia che a mo' di cornice attraversa completamente la parete sud. In fantastica esposizione si raggiunge lo spigolo ovest del torrione per il quale si sale, obliquando successivamente e leggermente a destra per una liscia parete verticale in forte esposizione sino alla sua sommità. 60 m; IV.

13° tiro: si percorre la sottile e bifida cresta aggirandone la seconda punta. 20 m.

14° tiro: con una corda doppia di 20 m ci si cala nel canale tra il torrione e la parete est della Pala del Larsé.

15° tiro: si sale per una stretta aperta fessura delimitata dalle pareti del torrione e dalla Pala del Larsé. Nel primo tratto ci si può alzare facilmente servendosi delle rocce del torrione, poi più faticosamente sino alla sua sommità. Con larga spaccata si passa sulla parete oltremodo liscia della Pala del Larsé (1 ch. V) e si sale per parete strapiombante vincendo un duro tratto e continuando per giallastra parete friabile (IV) sino nei pressi di una grotta. 30 m; V e IV.

16° tiro: si attacca la parete a destra della grotta, si supera un tratto giallo e difficile (2 ch.), ci si alza e si traversa a sinistra (1 cuneo).

Si continua a traversare per parete strapiombante utilizzando per le mani una gialla lamina staccata e si perviene sotto nere rocce strapiombanti (1 ch.) Si supera direttamente lo strapiombo in direzione del camino terminale che dopo pochi metri si chiude a fessura. 40 m; V+.

17° tiro: si risale la fessura che in pochi metri conduce alle lisce placche di vetta. Per cresta in cima. 30 m; III.

Alpi Carniche

Gamspitz di Timau

Parete Sud/Ovest
Variante inferiore alla via Romanin

20 maggio 1979

Roberto Mazzilis - Luciano Cimenti

Passaggio più difficile: V+
Difficoltà media: TD-
Sviluppo: 260 m
Materiale usato: 5 chiodi (lasciati)
Ore effettive di prima salita: 3

La via segue una marcata fessura che solca nel centro l'intera parete.

La parte inferiore della fessura è stata superata dalla cordata Mazzilis, Cimenti, il 20 maggio 1979, mentre la parte superiore della stessa fessura era stata superata da Quinto Romanin e Compagni, che aveva evitato la parte bassa per una cengia che taglia a metà altezza la parete.

La prima ripetizione della variante è stata compiuta lo stesso giorno dalla cordata Mirai Gianni (Capocordata), e Celso Craighero.

Relazione variante:

si segue una rampa erbosa verso sinistra sino ad una nicchia (40 m, II).

Salire per la fessura di destra sino ad una placca liscia sotto strapiombi (38 m, IV+, poi IV). Seguire la fessura ora strapiombante (chiodo a "U"), poi per rocce con erba verso la continuazione della fessura (35 m, V+, poi IV). Sempre diritti verso la fessura chiusa da rocce lisce, che si superano per una fessuretta sulla sinistra, che porta ad un comodo punto di sosta (35 m, IV, un passaggio di V+). Dopo altri 35 m la fessura forma una nicchia (sosta dopo 40 m di V e IV). Uscire dalla nicchia e proseguire sino ad un forte strapiombo della fessura (35 m, V, poi IV). Traversare a destra e per rocce con erba si raggiunge la cengia dalla quale per raggiungere la vetta si segue la via Romanin (40 m, IV, poi III).

Dirupi di Larsec

Pala del Larsé - Spigolo S/E

Via Giovanni Paolo I

1 settembre 1978

Gino Battista Guida Alpina - Dante Colli C.A.I. Carpi

Passaggio più difficile: V
Difficoltà media: D+
Dislivello: m 100
Ore effettive di salita: 0,45

Dal Rifugio Gardeccia 1949 m si segue l'itinerario per il Rifugio d'Anteroia sino a girare sul fianco orientale. Si prosegue ancora per breve tratto per poi abbandonare il sentiero e risalire il bellissimo bosco e il prato, sino alle rocce giallastre delle Fermade, in direzione di un appuntito ago roccioso. Appare un canale ripidamente incassato tra la parete e un anticorpo grigio; lo si risale sino alla sua estremità (ometto) si scende per ripidissimo prato e si imbecca il canale che a sinistra risale dividendo le rocce della Pala del Larsé dai dirupati versanti delle Fermade. Si supera un primo grosso masso tenendosi sulla sinistra su roccette grigie e un secondo masso incastrato (III; vecchio chiodo), al di sopra del quale si raggiunge una verde cengia che attraversa sotto gialle pareti verso destra sino allo spigolo e all'attacco della salita che si trova in prossimità di una grotta giallastra sovrastata da gialli strapiombi.

1° tiro: si attraversa verso destra, ci si alza alcuni metri su rocce gialle, si traversa una grigia placca, con ottime maniglie, sino a raggiungere una costola tagliente che consente di salire obliquamente e raggiungere le rocce verticali dello spigolo che si risalgono sino a un ripiano erboso 35 m, III.

2° tiro: si risalgono alcune balze erbose, si supera una paretina di colori grigi e gialli e si perviene a un comodo punto di sosta. m 35; II.

3° tiro: ci si alza lungo lo spigolo, si supera un diedro di rocce grigie e si prosegue sino a un grosso terrazzo (40 m II e III).

4° tiro: si sale lungo una rampa delimitata a sinistra da alcuni gendarmi e a destra da gialle pareti. 40 m, II e III.

ERRATA CORRIGE

N° 1 del 16 / 1 / 80

Il gruppo della Moiazza è nelle Dolomiti Orientali e non nelle Piccole Dolomiti.

Leggasi Croda Spiza invece di Croda Spiga.
Leggasi Croda delle Masenada invece di Masenade.

N° 2 del 1 / 2 / 80

La cima dei Preti è nelle Dolomiti di Oltrepave e non nelle Alpi Giulie.

N° 8 del 1 / 5 / 80

A pagina 4 Cima dell'Elefante è nel Gruppo della Civetta.

A pagina 9 la Croda di Pramaggiore è nelle Dolomiti di Oltrepave.

N° 9 del 16 / 5 / 80

La via sulla pala del Larsé non è dedicata a Giovanni Paolo I, come è possibile verificare dalla apposita relazione pubblicata su queste pagine.

NOVITÀ

LUCIANO



scarpa

IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

CALZATURIFICIO SCARPA - CASELLA D'ASOLO - TV - 0423 52132

Ai tuoi piedi la precisione Camp.

Camp, industria di fama internazionale, mette a disposizione una gamma completa di articoli, tutti studiati con

criteri d'avanguardia, unici in Italia.
Ramponi da ghiaccio "Foot Fangs" "Nuovo."
Completi di leva

bloccaggio e fettuccia girocollo piede.
Ossatura rigida.
Aggrediscono il ghiaccio senza imprevisti.



Hummingbird system



gente di montagna

Le guide alpine e gli accompagnatori di montagna

Onoriamo le romantiche Guide dell'ottocento, pionieri della nostra professione, che al "mestiere" hanno dato tutto il loro entusiasmo, la loro sete di avventura e la loro forza.

Onoriamoli forse con nostalgia e rimpianto per quella carica di umanità che era alla base del loro rapporto con i grandi clienti di allora e che mi auguro sia ancora e sempre presente nelle giovani guide di oggi.

Questo, tuttavia, non ci dispensa dall'obbligo di considerare in tutta la sua innegabile gravità, la situazione attuale.

L'avvicinarsi delle masse alla montagna, vuoi per la facilità degli accessi, vuoi per la incoscienza che caratterizza le moderne manifestazioni sportive, vuoi per la familiarità che gli sports invernali creano negli sprovvoluti cittadini, ha in un certo qual modo posto in ombra la nostra professionalità.

Va peraltro con forza sottolineato l'alto grado di specializzazione raggiunto dalle Guide, per merito delle varie Associazioni cui appartengono, ma questo non basta.

Non disconosco lo sforzo che in specie il C.A.I. sta affrontando per dare la massima validità all'incontro con la montagna dei suoi consociati, anche se debbo ricordare che solo l'alta supervisione delle Guide professioniste può consentire un grado accettabile di risultati.

Va attentamente considerato il rischio di creare grave danno per la categoria se alimentassimo una sorta di dualismo che pur non sussistendo e non potendo sussistere sul piano tecnico morale, verrebbe tuttavia ad essere equivocato dalla massa.

Qualche cosa va pur fatto perché noi si sopravviva e come singoli e come collettività, e questo qualcosa, a mio modesto parere, si articola su due fronti;

1°) preparazione culturale della Guida: se molto, tanto, come ho detto è stato fatto per la formazione tecnica dei nostri consociati, molto si può fare nella preparazione generale, in modo particolare relazioni sociali, sì che la Guida abbia ad assumere anche sul piano morale una qualificazione ed una personalità che diano ai clienti una visione più esatta e più valorizzante della professione Guida.

2°) sviluppo e creazione di nuovi rapporti con il Club Alpino e le molte e diffuse organizzazioni turistiche, si da convincere tutto questo mondo dell'utilità e della indispensabilità della presenza della Guida di montagna ogni qualvolta la montagna stessa è coinvolta nei programmi singoli e collettivi.

Sono lieto, nella mia veste ufficiale e personalmente, che questa Assemblea si svolga a così alto livello, e perché la presenza di tutti Voi che rappresentate l'élite della montagna garantisce la serietà della discussione e perché tanta partecipazione personale è prova della urgenza di concreti provvedimenti.

Prima di chiudere vorrei raccomandare agli interessati di non indulgere troppo alla creazione di nuovi titoli e nuove specializzazioni, gli istruttori del C.A.I. e gli eventuali accompagnatori di montagna possono sussistere solamente se tali titoli saranno in futuro coordinati fra di loro e posti sotto il controllo di Professionisti.

Alla montagna si può arrivare con titoli solo attraverso le Guide, perché se i meriti tecnici di chi montano non è, vanno pur riconosciuti, è pur certo che la montagna, con la sua variabilità di condizioni, può essere nota e vissuta solo da chi, con spirito professionale, su di essa vive tutta la propria vita e per essa quotidianamente soffre e ama.

Oliviero Frachey

Accompagnatori in montagna, professione nuova

Come molti dei presenti sanno, questo convegno doveva aver luogo nel febbraio 78 ma, per ragioni che non conosco, è "scivolato" di oltre due anni. Ma io sono convinto che questo lasso di tempo non sia trascorso invano. Intanto perché si è potuto inserire il Convegno nella impareggiabile cornice di Sportuomo 80 e poi perché nel frattempo sono successe molte cose, grandi e piccole, che hanno fatto compiere notevoli passi avanti alla presa di coscienza del fatto che è improcrastinabile la creazione di una professione nuova, quella appunto dell'Accompagnatore in montagna.

In questi due anni è aumentato a dismisura il numero di coloro che, a vario titolo, hanno contribuito ad aumentare il fenomeno del lavoro sommerso facendo gli Accompagnatori "abusivi". Ma non mancano neanche coloro che si sono muniti di un patentino di "Autorizzazione" per l'esercizio della professione di "Guida e Interprete" (legge di P.S. art. 123 del Testo Unico) e che fanno saltuariamente, ma dietro compenso, gli accompagnatori in montagna di gruppi organizzati dalle colonie, dalle Pro Loco, dalle Aziende di Soggiorno, ecc. E qui parliamo dei casi più fortunati, in quanto si tratta di esperti conoscitori della montagna (anche se operano ai margini della Legge), ma la cronaca dei giornali è piena di fatti tragici dovuti all'imperizia di accompagnatori improvvisati che di montagna non sanno assolutamente niente.

Lo stesso C.A.I. ha sentito, da alcuni anni, la necessità di fare dei Corsi per Accompagnatori di montagna che operano, nella maggior parte dei casi, nell'ambito dell'Alpinismo giovanile.

Che questa esigenza sia sentita nell'ambito del C.A.I. è dimostrato anche dal fatto che a Verona nei giorni 29/30 marzo '80 si è tenuto il "1° Congresso Nazionale per Accompagnatori di Alpinismo Giovanile", presente l'allora Presidente Generale Senatore Spagnoli, cui hanno partecipato oltre 150 Accompagnatori provenienti da tutta Italia, da Verres a Palermo, che hanno posto le basi della attività futura a cominciare dai Corsi Nazionali per la formazione degli Accompagnatori.

Malgrado tutto questo fervore di iniziative gli Accompagnatori non bastano neanche a soddisfare la richiesta nell'ambito delle Sezioni!

Rimangono pertanto inevase tutte le richieste provenienti dalle scuole, dalle colonie, da gruppi organizzati aziendali, ecc.

Penso in questo momento alla bella, ma incompleta, iniziativa dell'Estate Ragazzi, attuata dalla città di Torino e da molte altre città minori. I ragazzi, accompagnati dalle loro Animatrici, vengono portati in pullman nei vari centri di montagna: Bobbio, Prali, Pragelato, ecc. e poi scaricati sulla piazza del paese a giocare a nascondino tra le auto in sosta. O, nel migliore dei casi, a far merenda nel prato vicino alla strada....

Se vogliamo che questo servizio sia veramente valido, e giustificati la spesa sostenuta, debbono a questo punto subentrare gli Accompagnatori locali capaci di far "vedere" la montagna ai ragazzi cittadini.

Esiste poi una enorme clientela potenziale rappresentata dalle migliaia di villeggianti che frequentano le località montane alla moda e che non sanno che cosa c'è dietro il tornante in fondo al paese.

Certo questa clientela va formata e va educata. Questo richiederà dei tempi lunghi, ma proprio per questo bisogna iniziare subito. Qualcuno potrebbe obiettare che esistono per questa incombenza le Guide alpine e che la creazione degli Accompagnatori potrebbe danneggiarle togliendo loro il già scarso lavoro.

A queste obiezioni mi si consenta di opporre alcune considerazioni

Intanto le Guide in Italia sono molto poche (circa 700, di cui solo 350 in attività. Vedi EPOCA n° 1396 del 6-VII-77) anche per i motivi che i presenti ben conoscono. Interi settori dell'arco alpino sono completamente privi di Guide, pur essendo insuperabile campo per l'estendersi dell'escursionismo.

Le Guide, proprio per la innegabile preparazione specifica che hanno, vanno destinate a quei compiti che sono di loro stretta competenza: accompagnare i

clienti su ghiacciaio, su roccia, sui percorsi impegnativi.

Lungi dal togliere lavoro alle Guide, io sono convinto che la creazione della figura dell'Accompagnatore in funzione di una azione propedeutica di avvicinamento alla montagna, può in un breve lasso di tempo far aumentare, più di quanto si possa ragionevolmente prevedere, il numero dei loro clienti.

In questa convinzione sono confortato da quanto sta succedendo alla vicina Francia dove da alcuni anni operano centinaia di Accompagnatori con piena soddisfazione anche delle Guide che pure, in un primo momento, erano state contrarie alla creazione della professione, perché in Francia si tratta di professione di Accompagnatore.

Infatti in Francia tutta la materia è stata regolamentata dal Decreto n° 76-556 del 17 giugno 1976 del Secrétariat à la Jeunesse et aux Sports comparso sulla Gazzetta Ufficiale in data 10 settembre 1977.

Tale Decreto prevede la creazione del "Brevet d'Etat d'Alpinisme" articolato in tre stadi successivi: Accompagnatore in media montagna, Aspirante-Guida, Guida di alta montagna.

In questo modo è sparita la figura, ormai anacronistica ed umiliante, del Portatore che è stata sostituita da quella, di ben diverso significato, di Accompagnatore in montagna.

Noi italiani, come spesso avviene, arriviamo buoni ultimi, anche perché non ci siamo ancora resi conto di quale potenziale economico possa derivare da una gestione diversa della montagna e di quanti posti di lavoro si potrebbero creare anche senza investimenti da capogiro per l'Ente pubblico.

Poiché parliamo di Ente pubblico, e poiché sono presenti i rappresentanti della Regione, vorrei che da questo Convegno partisse una calorosa istanza affinché la Regione Piemonte, che si è sempre dimostrata sensibile ai problemi della montagna e dei montanari, si facesse promotrice di una azione che portasse al più presto alla regolamentazione delle professioni alpine con una apposita Legge che tenga conto delle aspirazioni e delle esigenze dei lavoratori italiani, ma anche delle Leggi che in questo settore sono state emanate da altri Paesi.

Mi pare inoltre necessario che fin da ora le Regioni alpine prevedano dei finanziamenti adeguati per la immediata istituzione, in proprio e dandone mandato ad altri Enti o a privati, di corsi per la formazione non solo degli Accompagnatori, ma di tutti coloro che intendono svolgere una professione ed operare in montagna: Maestri di sci, Addetti agli impianti, Soccorritori, Operatori turistici, ecc.

Sempre in Francia, a Briançon, è stata creata da alcuni anni una scuola che prepara alle professioni in montagna.

Infine, concludendo, vorrei far seguire alle parole i fatti proponendo ai presenti interessati alla cosa, la creazione immediata di un comitato promotore per la fondazione della Associazione nazionale degli Accompagnatori in montagna che si proponga di darsi uno statuto, di sollecitare le Regioni affinché deliberino quanto di loro competenza, di indire successive assemblee e convegni sull'argomento, di stroncare gli abusi di chi fa l'Accompagnatore senza averne la competenza e la regolare licenza, ecc.

Mi rendo conto perfettamente di aver suscitato un vespaio e di aver messa molta carne al fuoco, ma questa è un po' la mia vocazione e finora i risultati mi hanno dato ragione e gratificato oltre ogni più ottimistica speranza, perciò mi auguro che il seme gettato oggi in un terreno già sensibile al problema, possa dare i suoi frutti entro breve termine, perché la Montagna non può più aspettare!

Raimondo Genre

Presidente Comitato Grande Traversata delle Alpi

Per ragioni di spazio non pubblichiamo la relazione "Difesa ed estensione della professionalità delle Guide Alpine" a cura di Luigi Pistamiglio. I soci interessati possono richiederle alla segretaria del Convegno, Torino via Ventimiglia 201 Palazzo del Lavoro.

SKRAMP

RISPARMIO DI ENERGIE

Lame antiderapage, in acciaio inox, per sci-alpinismo. Collegate alla scarpa, consentono anche la salita di ripidi pendii ghiacciati.

Si adattano a qualsiasi scarpone e tipo di attacco.

In vendita nei migliori negozi.



CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02 - 25.42.584

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.



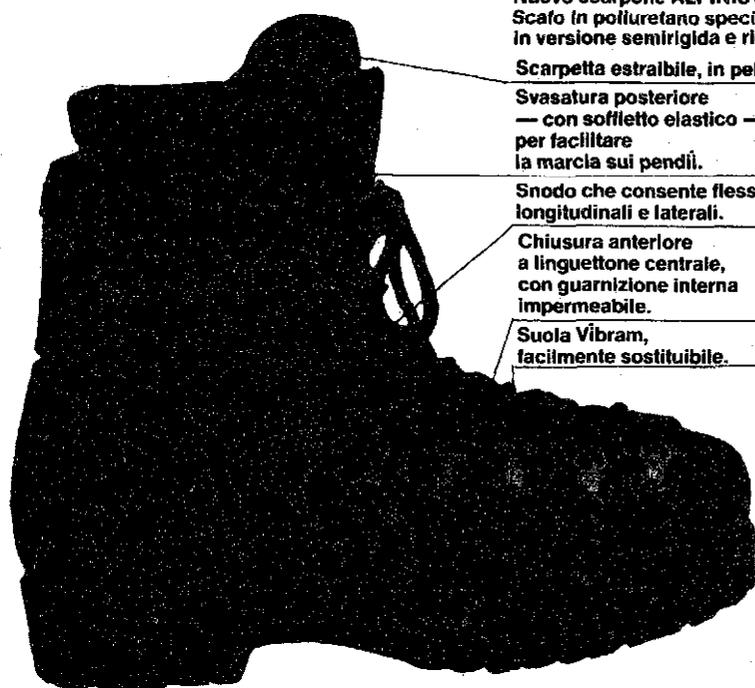
scarpe da montagna per trekking, week-end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio, 1 36030 Pievebelvicino VI Telef. 0445 21445 Telex 430534 calzam

Dolomite per la montagna



Nuovo scarpone ALPINIST. Scafo in poliuretano speciale, in versione semirigida e rigida.

Scarpetta estraibile, in pelle.

Svasatura posteriore — con soffietto elastico — per facilitare la marcia sui pendii.

Snodo che consente flessioni longitudinali e laterali.

Chiusura anteriore a linguettone centrale, con guarnizione interna impermeabile.

Suola Vibram, facilmente sostituibile.

Dolomite

31044 Montebelluna (TV) Dolomite S.p.A.
PH (0423) 20941 Telex 41443

La scomparsa di Nicolas Jaeger e un progetto di Pierre Mazeaud

La notizia della scomparsa del grande alpinista francese Nicolas Jaeger risale al 24 maggio scorso, quando un secco comunicato delle autorità di Katmandu precisò che le ricerche intraprese nel regione del Lhotse a mezzo di elicotteri dell'aviazione militare nepalese erano state sospese, dato che non si poteva più ragionevolmente sperare di ritrovarlo in vita «a motivo della grande quota che aveva raggiunto senza ossigeno».

Nonostante questo, alla stessa data, da Parigi, la moglie di Jaeger ci faceva sapere di essere convinta che egli era tuttora in vita, «impegnato nella discesa lungo il versante tibetano, cioè verso la Cina, com'era nei suoi progetti».

Diremo subito come all'inizio di luglio questa donna coraggiosa, e comprensibilmente fiduciosa nelle grandi capacità di resistenza di suo marito, non si facesse più illusioni di fronte alla triste realtà di ben 65 giorni trascorsi dall'ultima volta che era stato visto vivente.

Delle notizie di prima mano forniteci in occasione di un suo rapido passaggio a Ginevra, da Pierre Mazeaud (che nell'estate 1978 fu, con Jaeger e Afanasieff, uno dei tre primi alpinisti francesi a toccare la vetta dell'Everest) spiegano come sia nata la strana versione di una discesa verso la Cina. Inizialmente Jaeger aveva in progetto la direttissima della parete sud del Lhotse, un tentativo che avrebbe dovuto compiere con Georges Bettembourg di Chamonix, che invece rinunciò all'ultimo momento a partire per l'Himalaja. Jaeger scelse così un altro obiettivo: il Lhotse-Shar, 8387 m, la cima orientale della catena del Lhotse, la cui prima ascensione fu realizzata 4-5 anni fa da Diemberger con un gruppo di suoi amici austriaci. Ma Jaeger non si sarebbe accontentato di una ripetizione, intendendo assicurarsi la prima traversata della lunga e affilatissima cresta che collega dalla vetta precipitata alla vetta mediana, 8426 m e al Lhotse propriamente detto, 8501 m.

Al corrente di questo progetto di Jaeger, Pierre Mazeaud inviò a fine aprile nel Nepal suo nipote Jean-François, un giovane medico che ha pure partecipato alla spedizione francese all'Everest del 1978. Una volta sul posto J.F. Mazeaud si fece portare al di sopra del Lhotse Shar insieme ad un funzionario dell'ambasciata di Francia a Katmandu. A seguito di diverse rotazioni in elicottero poté constatare che Jaeger si trovava impegnato, solo, a una quota di poco inferiore a 8000 m, lungo un ampio pendio nevoso che porta, apparentemente senza difficoltà, al Lhotse-Shar, e il cui versante Nord dà sul Tibet. Queste constatazioni dovevano essere confermate il 28 aprile da alcuni operatori della TV americana che riuscirono a filmare Jaeger col teleobiettivo.

Purtroppo subito dopo, attorno al 3-4 maggio si scatenò il maltempo, che doveva purtroppo durare per quasi tre settimane. Tenuto conto del prolungarsi di condizioni atmosferiche proibitive, Pierre Mazeaud è convinto che Jaeger, sorpreso dal maltempo quando era già troppo in alto per ridiscendere, è stato vittima della rottura di una cornice sulla cresta superiore. Ma esclude, anche perché Jaeger aveva viveri solo per 10 giorni, che abbia potuto dirigersi, di sua iniziativa, verso gli sterminati ghiacciai che defluiscono in direzione della Cina.

Aggiungiamo di aver saputo da Pierre Mazeaud che organizzerà egli stesso una spedizione nel massiccio del Lhotse nel maggio-giugno 1982. Una spedizione che comprenderà tre gruppi distinti, ognuno con un obiettivo diverso. Anzitutto la direttissima della parete sud del Lhotse, un tentativo che sarà imperniato su Rheinold Messner e tre elementi di sua scelta. Un secondo gruppo, guidato da Kurt Diemberger s'impegnerà nella traversata della cresta del Lhotse-Shar al Lhotse, di cui già si è detto. Mazeaud ci ha confidato di riservarsi personalmente una possibilità. «Con alcuni amici sicuri, degli anziani come me, Roberto Sorgato e Ignazio Piusi, il Lhotse per la via normale!»

Guido Tonella

Spedizioni extraeuropee

Notizie della Stampa

Giungono lentamente le prime notizie della spedizione alpinistica friulana che ha raggiunto il Perù per accingersi alla scalata del Nevado Sarapo (6143 metri).

Dopo essersi fermati qualche giorno a Lima per l'acquisto di viveri ed attrezzature e per mettere a punto l'organizzazione, raggiunto il centro montano di Cajatambo dopo una marcia di due-giorni si è attenduto alle pendici del Nevado Sarapo.

Il rientro dei sette alpinisti è previsto per la fine del mese, intanto giungono in Italia, agli amici, le cartoline con l'immagine della montagna che si apprestano a conquistare.

Quattordici alpinisti, due medici ed un operatore della RAI parteciperanno alla spedizione «Città di Bergamo» che li porterà in Himalaya.

La notizia è stata comunicata con oltre un anno di anticipo perché si tratta di una spedizione a carattere scientifico che prevede una notevole ed accurata preparazione fisica dei partecipanti. Gli alpinisti si sottoporranno infatti - a partire dal prossimo ottobre - ad un test di acclimataimento simulato in quota, nel centro di medicina iperbarica di Zingonia.

Alla spedizione parteciperanno due medici con l'incarico di raccogliere il maggior numero di dati che potranno servire per ulteriori ricerche.

Il costo della spedizione sarà piuttosto elevato (circa cento milioni): il CAI ha assicurato un contributo ma saranno indispensabili numerosi sponsor.

Una Spedizione internazionale si appresta ad affrontare il versante Rupal del Nanga Parbat (8125 metri) nell'Himalaya Pakistano.

La spedizione italo-franco-tedesca si propone di salire lo sperone sud-ovest della montagna, percorrendo un itinerario di 4400 metri.

L'impresa si presenta particolarmente difficile in quanto gli alpinisti hanno scelto di affrontare la scalata in «puro stile alpino», senza campi intermedi, senza portatori, né bombole di ossigeno artificiale.

«Cina-Valtellina» è stata denominata la spedizione che il prossimo anno porterà alcuni alpinisti italiani in cima la Sun Yat Sen, una montagna di oltre settemila metri nel gruppo del Minya Gongga nel Sechuan.

Organizzata allo scopo di rafforzare i legami italo-cinesi la spedizione dovrà conquistare una montagna poco esplorata e della quale esistono solo vecchie mappe degli anni trenta. Sarà naturalmente assistita da esperti scalatori cinesi e formata da italiani professionisti e non!, che si occuperanno anche dei rilievi scientifici e delle riprese cinematografiche.

« Caucaso '80 »

Il prossimo 8 agosto partirà da Trieste, in treno, una spedizione escursionistico-alpinistica, organizzata da Giancarlo Corbellini di Milano in collaborazione con la Federazione alpinistica russa, diretta al Caucaso.

Il gruppo è composto da nove alpinisti: due della Sezione di Milano del CAI, due della Sezione di Verona, quattro della Sezione di Brescia ed uno della Sezione di Vicenza. Coordinatore della spedizione è Gianni Rizzi, socio e consigliere della Sezione di Milano ed istruttore della Scuola di Alpinismo «G. Priarolo» di Verona.

Il programma sarà così articolato: arrivo a Mosca l'11 agosto, soggiorno di tre giorni nella capitale sovietica; partenza in aereo per Mineralnye Vody; proseguimento in pullman per il campo base internazionale a Terskol, ai piedi dell'ELBRUS. Le salite in programma, per vie normali e per vie di una certa difficoltà, sono le seguenti: Elbur (m. 5633), Kabsbek (M. 5047), Ushba (m. 4709), Gulba (m. 3810), Dongusorum (m. 3898) ed altre ancora. È previsto poi un trekking facoltativo di 5 giorni in Georgia con soggiorno a Tiflis.

Gli alpinisti ritorneranno a Mosca il 3 settembre, da dove ripartiranno in treno per Trieste, dove arriveranno il 6 settembre.

Disavventura borghese

Ad una delle pareti della sala da pranzo del rifugio Brentei (quello dei Detassis) è apparso un quadretto con una scritta che suona più o meno: *non è riposo il riposo, ma mutar fatica alla fatica.*

Non ricordo chi abbia pronunciato la frase, ma frequentando da anni la montagna è stato sovente facile verificarne il fondamento; è anche vero però che molto spesso la frase viene presa troppo alla lettera. Non ci si riferisce qui tanto all'alpinista "sportivo" che "va sui gradi", ma al comune frequentatore della montagna per sentieri, colui che dovrebbe divertirsi concedendosi al più delle ferrate. L'alpinista di rango qui proprio non ci interessa anche se dobbiamo notare che su certe vie classiche c'è traffico da via Condotti.

Ci preme sottolineare come assai spesso il cittadino in montagna cerchi la pace, la serenità del mondo alpestre, ma poi finisce per ricondurre il tutto ai canoni suoi di cittadino (ed allora si fan le code agli impianti se è di inverno o si va ad affittare negli scempi di Mazzin di Fassa, che sarebbero orribili formicai anche nel quartiere Gallaratese).

Una escursione della scorsa stagione ha dato la misura di questo ormai inutile cercare di tornare alla montagna come luogo di pace e tranquillità, e come ci si debba rassegnare alla "massa" con tutti i suoi pregi e difetti.

L'azione si svolge dalle parti di San Martino di Castrozza con il suo Cimone provvisto di nuvoletta perenne (in un ferragosto straordinario su tutto l'arco alpino ci fu una sola nuvoletta che risalì tutta la via di Alvisè Andrich sulla SO del Cimone della Pala prima di assestarsi dalle parti del bivacco Fiamme Gialle). Nella giornata dell'azione la nuvoletta vi dà particolari pensieri poiché avete la responsabilità di due dodicenni che affrontano la prima gita al di sopra delle malghe; sovraccaricate quindi lo zaino con ciò che vi eviterà il raffreddore in caso di pioggia e soprattutto lo eviterà alle due neofite che desiderate riportare come vi furono affidate (e quindi asciutte). Come è ovvio si parte di buon mattino per salire al passo Mulaz ed il vicino rifugio Volpi di Misurata; il passo è quello che ereditaste dalla nonna che accompagnavate per i boschi dell'Appennino a fare legna e fascine, quindi non è certo veloce anche se molto produttivo alla resa dei conti.

Il vostro cadenzare vi porta ben presto ad essere raggiunti da gruppetti di gitanti che vi premurano di salutare (prima annotazione: perché in montagna ci si saluta sempre mentre in città si è imbarazzatissimi se si rimane in ascensore con un vicino che ormai vedete da 10 anni? forse il saluto in montagna è solo retorica espressione di un "volemose bene" montanaro?); i nuovi venuti vanno come schegge grazie anche alle scarpette ginniche ed ovviamente vi sorpassano. Mentre li guardate allontanarsi sempre più fate considerazioni sugli short e la canottierina di una fanciulla; l'abbigliamento che ovviamente ha destato il vostro interesse per la gradevolezza della visione vi ha anche dato qualche perplessità poiché lo avete confrontato con il vostro ben più tradizionale e pesante. Dopo l'iniziale apprezzamento per le ben sottolineate caratteristiche femminili considerate come in caso di maltempo a voi toccherà la meglio ed addirittura potrete permettervi di prestare quel soccorso in indumenti che non sarebbe poi tanto sgradito date le succitate qualità della candidata al soccorso.

Mentre vi abbandonate a queste considerazioni vi raggiungono altri escursionisti tra cui un paio di marmocchi che pare si divertano a superarvi e farsi superare, solo che quando sono avanti vi mitragliano con i sassi del ghiaione.

Il vostro "lento pede" maturato sin da ragazzino vi dà alla fine ragione poiché tornate a superare tutti (compresa la fanciulla di cui riferimmo) raggiungendo per primi il passo ed il rifugio; qualche divagazione e spiegazione del panorama alle due bimbe che avete accompagnato nell'escursione e poi si va in rifugio "perché con tutta la gente che arriva poi non si entra più!".

Mentre attendete consumando le vostre provviste in rifugio si accalcano tutti i gitanti che già avete apprezzato per via; inevitabilmente i primi arrivati di una compagnia piuttosto numerosa sono sempre i più bischeri e ad ogni arrivo dilatano per dieci i minuti di distacco tra i vari amici. Il gestore ovviamente, e per far posto, serve prima i gruppi più numerosi

e quando giunge sino a voi il "minestrone-caldo-che-in-montagna-fa-bene" è ormai "minestrone-tiepido-che-fa-schifo-ovunque" (seconda annotazione: esiste una "retorica del pasto in rifugio"; essa implica l'adattarsi a piatti non certo curati tipo lavature di piatti con verdure intere o "pasta-colla" cose, insomma, che a casa vostra gettereste nel lavandino. Con ciò non si vuole accusare i gestori costretti a far fronte a richieste esorbitanti le oggettive capacità ricettive delle strutture; si condanna piuttosto l'atteggiamento che in montagna fa bere vino agli astemi, tanto per fare un esempio); non vi aspettavate nulla di più come non vi aspettavate di trovare dintorni del rifugio brulicanti di gitanti sopraggiunti nel frattempo. Quindi dopo una nuova precisa descrizione del panorama con riferimenti alla storia dell'alpinismo visto che si riesce a vedere pure "la Grande Civetta" cara a Rudatis, ve ne tornate al passo Mulaz lasciandovi alle spalle un genitore che urlando nella lingua del Goldoni (quello di Venezia non il "cugino" del ducato di Maria Luigia) impreca e bastona (letteralmente non per metafora) due gemelli chiaramente monocoriali; nel dubbio le bastonate vengono divise equamente anche se ci parve che la materia del contendere fosse da attribuire ad uno solo.

Dal passo alle sorgenti del Travignolo è corsa breve, come pure è breve la sosta alla capanna che fu di Paluselli invasa da coloro che in montagna vanno a respirare aria buona con auto appresso.

A casa, ristorati anche dalla liberazione delle calze Janus ottime, ma assai ruvide, quando ancora siete sotto la doccia cominciate a chiedervi chi ve lo fa fare; le risposte sarebbero centinaia e una varrebbe le altre (anche quella psicanalitica di Origlia e dei suoi colleghi psicologi non ha più fondamento di tante che si danno giornalmente), ma la vostra è assai semplice "perché mi piace anche se a volte non ne varrebbe la pena".

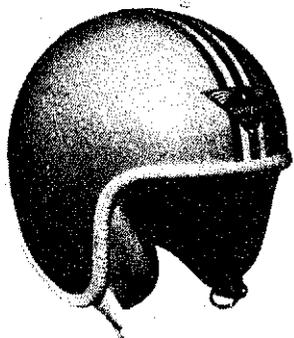
E d'altra parte basta attendere il dopo ferragosto e scegliere un altro itinerario (Col dei Bechi - passo di Ball e ritorno da Val Canali-Fiera, tutto a piedi, asfalto compreso) per riconcigliarvi con la montagna ed i suoi sentieri. Certo è che alla prima occasione pregheremo il Bruno Detassis di aggiungere al quadretto del Brentei la frase: "Posto che in montagna andiate con la testa del montanaro, senza riportarvi le situazioni ed i gesti della città, evitando di intrupparvi ancora una volta e cercando di essere liberi anche dai vostri condizionamenti e dalle vostre frustrazioni".

Ippolito Negri

Realtà e fantasia

I libri sparsi sul tavolo;
fra pochi giorni un esame.
Oltre il vano della finestra spalancata
la sera alza dai tetti
la calda umidità di fine Luglio
che sale,
nel grigio orizzonte milanese,
fino a sfumare in colori rugginosi.
Poco sopra una nube,
gigantesca e densa,
infiamma,
ma più in alto mi abbaglia
di vapori dorati,
come ghiacciai al tramonto.
Su quella nuvola,
montagna del cielo,
oggi la mia mente cammina
inseguendo ricordi
e irrealizzabili sogni.....

Paolo Castello



CASCO JET

CUOLA IN ABS CYCOLAC
INTERNO SUPER CONFORTEVOLE
E COMODAMENTE IMBOTTITO



MANIFATTURA EVEREST

Viale Repubblica, 51-53 - Tel. 91836
15084 VALENZA (AL)

A Farris

**FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS**



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37-6 PIANI DI SPORT



R. MESSNER
SUPERLEICHT

R. MESSNER

R. Messner e P. Habeler primi scalatori al Monte Everest senza ossigeno con scarponi da sci alpinismo PU-mod. Messner e scarponi mod. Habeler creati dalla Kastinger.

Messner SL:

Scarpa in PU. Gambaletto snodato. Ghetta incorporata. Scarpetta interna in pelle imbottita. Foglio di Alutex per isolamento termico.

Kastinger

Importatore per l'Italia

H. Kössler, Corso Libertà, 57 - 39100 Bolzano - Tel. 0471/40105

Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Chiusura estiva della Sede

La Sede della Sezione rimarrà chiusa per ferie dall'11 alla fine di agosto.

L'apertura serale sarà sospesa per tutto il mese.



57° Attendamento Mantovani
Selvapiana / M.te Popera 1570 m
Turni settimanali dal 29.6 al 24.8.80

Quote settimanali
L. 60.000 (giovani)
L. 70.000 (adulti)

Attività particolari nelle varie settimane

C.A.I. Sez. di Milano
Via Silvio Pellico 6 - Tel. 808421

Gite sociali mese di settembre

12-13-14 — Gran Sasso d'Italia. La partenza avverrà il giorno 12 alle ore 20. Programma dettagliato in sede.

13-14 — Gita scientifica in Val Poschiavina (alta Val Malenco). Programma dettagliato in sede.

21 — Testa Grigia
27-28 — Rifugio Vaolet.

Gita scientifica in Val Poschiavina (Alta Val Malenco)

13-14 Settembre 1980

Sabato
ore 14.30 — Partenza da Milano
ore 17.30 — Arrivo a Chiesa di Valmalenco e visita al Museo Storico Etnografico e Naturalistico
ore 19.00 — Arrivo al Rifugio Zoia, sistemazione e cena

Domenica
ore 7.00 — Sveglia - colazione
ore 8.00 — Partenza - diga di Campo Gera, Alpe Val Poschiavina, Passo Canciano m 2464
ore 12.00 — Arrivo al Passo - colazione al sacco
ore 13.00 — Partenza - arrivo al rifugio Zoia ore 16
ore 21.00 - Arrivo a Milano.
Programma dettagliato in sede.

Alpes e dintorni

La gita d'alta montagna è fissata per i giorni sabato e domenica 30-31 agosto al Pizzo d'Andola o Pizzo Bottarello (cime di oltre 3000 metri).

Per eventuali informazioni e prenotazioni rivolgersi: dal 7 al 31 luglio e dal 25-29 agosto al Signor Buscaglia tel. 689.28.93 oppure nel mese di luglio al martedì sera in Sezione.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Gite sociali

6/7 settembre 1980
Rif. «Fronza» - Rif. «Vaiiolet» - P.so Cigolade - Lago di Carezza Dolomiti Orientali
Gruppo: Catinaccio

Dislivelli: salita m. 835, discesa m. 950

Tempi di percorrenza: 1° giorno ore 4,00, 2° giorno ore 3,30
Equipaggiamento: Da montagna

Programma

Sabato 6
ore 7.00 — Partenza da Milano - P.za Castello
Arrivo al Rif. Vaolet (cena e pernottamento)

Domenica 7
ore 7.00 — Sveglia e prima colazione
ore 8.00 — Partenza per l'escursione (colazione al sacco lungo il percorso)
ore 17.00 — Ritrovo al Lago di Carezza per Milano
ore 22.00 — Arrivo a Milano (previsto)

Quote di partecipazione
Soci SEM L. 30.000; Soci CAI L. 31.000; Non soci L. 33.000
Direttore di gita: Acquistapace Nino

Le iscrizioni si ricevono in segreteria nelle sere di martedì e giovedì dalle ore 21,30 alle 22,30 e sono ritenute valide solo dopo il pagamento di tutta la quota.

4/5 ottobre 1980

Mandello - Bocca di Cassina (1823 m) Esino L.
Prealpi Lombarde
Gruppo delle Grigne

Sabato
ore 12.45 — Ritrovo Stazione P. Garibaldi
ore 13.11 — Partenza in treno
ore 20.00 — Arrivo al rif. Elisa m 1515. Cena e pernottamento.
Dislivello di salita m 1300 ore 4.30

Domenica
ore 7.00 — Sveglia e 1ª colazione
ore 8.00 — Partenza
ore 11.00 — Arrivo al rif. Biatti. Co-

lazione al sacco o al rifugio
ore 16.00 — Arrivo a Esino Lario
ore 18.38 — Arrivo Stazione P. Ga-
ribaldi.

Dislivello di salita m 300. Dislivello
di discesa m 900.

Equipaggiamento: media monta-
gna. Indispensabile la torcia elet-
trica.

Direttore di gita: Gilberto Grassi.
Quote: Soci SEM L. 13.000; Soci
CAI L. 14.000; Non soci L. 15.000
comprendono il trasporto A/R, la
cena del sabato il pernottamento
e le 1ª colazione.

Sci alpinistica UIA di Ciamarella

Domenica 15 giugno 1980 dopo
vari rinvii a causa della troppa ne-
ve e la ritardata apertura del rifu-
gio, si è fatta la sci-alpinistica
all'UIA di Ciamarella in Val d'Ala,
gita molto attesa e molto temuta
per via del dislivello (circa 1900
metri) ma soprattutto per la zona
nuova che si andava a scoprire.

Sabato sera, dopo aver percorso
in macchina la Val d'Ala, tutta ver-
de e con piccoli e suggestivi pae-
si, per una strada stretta e tutta a
curve, la comitiva ha raggiunto il
Rifugio Città di Ciriè, situato a
1850 metri in località Pian di Muz-
za, nostra base per la salita del
giorno dopo. Ottimo rifugio, calo-
rosa l'accoglienza da parte del cu-
stode (Guida Balmanion Antonio)
e signora, trattamento da vera
persona di montagna, con una
gentilezza che alcuni custodi no-
strani hanno dimenticato.

Dopo una notte movimentata a
causa del temporale e del forte
vento che ci ha fatto annullare la
partenza (era fissata per le 3 di
mattina), verso le 6 il custode ci ha
svegliati di nuovo comunicandoci
che il tempo si era messo al bello
e si poteva partire. Siamo partiti
con l'intenzione di arrivare dove si
poteva data l'ora: la cima ci sem-
brava una meta irraggiungibile,
comunque visto il tempo sereno
eravamo invogliati ad andare.

Dopo aver messo gli sci sullo zai-
no per superare nel tratto iniziale
del percorso un canalone molto ri-
pido con neve dura che ci ha por-
tati di colpo a superare 700 metri
di dislivello, siamo arrivati ad un
grande anfiteatro dove si può ve-
dere tutto il percorso fino alla cre-
sta che dà alla vetta. Calzati gli
sci ai piedi, per falsipiani gobbi
e ripidi canali, siamo giunti su un
pianoro molto ampio dove incom-
incia l'ultimo pendio che porta
alla cima. Lasciati gli sci alla base
(la neve era molto inconsistente),
abbiamo finalmente guadagnato
la cima. Peccato che non abbiamo
visto niente, poiché le nubi forma-
tesi in valle, troppo velocemente
hanno raggiunto le cime, impe-
dendoci di godere di quella gioia
completa che caratterizza una bel-
la vista.

Stretta di mano, qualche boccone,
e giù fino agli sci. Data l'ora, era-
no ormai le 15, la neve era un mar-
ciume, perciò discesa molto pru-
dente (nei pendii più ripidi la «per-

teghetta» era di prammatica an-
che per i più bravi); meno male che
nel canalone finale la neve ha te-
nuto e abbiamo scodinzolato fino
in fondo, 700 metri fatti in un bale-
no.

Stanchi ma contenti siamo tornati
a casa (anche questa è andata be-
ne).

Aldo Antonioli

È recentemente scomparso a 75
anni Antonioli Aldo nostro conso-
cio fin dal 1931. Valido alpinista
ha al suo attivo innumerevoli
ascensioni su tutto l'arco alpino.
Ha fatto parte dei primi istruttori
della nostra Scuola di Alpinismo
ora Scuola Nazionale di Alpinis-
mo «Silvio Saglio».

Nuove Sezioni e Sottosezioni

(riassunto 1979)

Sezione di Val Della Torre

(Torino)

Sezione di Premana

(Como)

Sezione di Ravascletto

(Udine)

Sezione di Pianezza

(Torino)

Scioglimento Sezione di Mongiana

Sottosezioni:

Barzio

alle dipendenze Sezione di Lecco

Robbio Lomellina

alle dipendenze della sezione di
Mortara

Famiglia Alpinistica

alle dipendenze della Sezione di
Verona

Tavernola sul Mella

alle dipendenze della Sezione di
Gardone V.T.

Nave

alle dipendenze della Sezione di
Brescia

Valle Imagna

alle dipendenze della Sezione di
Bergamo



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)

tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno

equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29

20122 Milano

Tel. 700.336 - 791.717

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16

(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA

(I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)

Sconto 10% Soci C.A.I.

negozi specializzati in alpinismo

rigoni sport

TRENTO

Piazza C. Battisti 30

0461 985129

SPORTMARKET

ROVERETO (TN)

Via Roma 24

0464 33222

rigoni sport

BASSANO e

CASSOLA (VI)

0424 29043

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

Bivacco Franco Praderio

al Dom de Cian è stato completamente distrutto dalla caduta di un enorme seracco staccatosi probabilmente già nell'autunno scorso. Sembra che la distruzione completa dell'opera sia stata causata dallo spostamento d'aria. Il CAI Gallarate avverte gli alpinisti che del bivacco non è rimasto in piedi nulla e perciò non si deve fare alcun affidamento per un eventuale riparo di fortuna.

Rifugio Porro

A causa di inderogabili lavori di riordino il Rifugio Giovanni Porro alla sella di Neves in Valle Aurina non è funzionante fino a nuova comunicazione.

I rifugi del CAI Bergamo

Sono tutti aperti meno i rifugi Longo e Brunone che saranno aperti solo nel mese di agosto. Nei mesi di luglio e settembre apertura solo sabato e domenica.

Periodi di apertura estiva dei rifugi della sezione di Torino

L. Amedeo di Savoia (Cat. E) - Cresta del Leone al Cervino (3835 m), posti 16, Soc. Guide del Cervino. Sempre aperto.
Amianthe (Cat. D) - Sopra Conca di By (2979 m), posti 35, chiavi Prospero Creton, 11010 Fraz. Clapey, Ollomont, telef. Cantina Jotaz 0165-73229. Apertura continuativa dal 1.7 al 31.8.
Balmetta (ex Toesca) (Cat. C) - Vallone di Rio Gerardo (1775 m), posti 48. Gestori: Ugo Spagnoli, tel. 727.756; Beppe Caldera, tel. 8000.186. Apertura sabato e domenica dal 25.4 al 26.10.
Benevolo (Cat. D) - Val di Rhême (2285 m), posti 46, custode Vittorio Berthod, Rhême-Notre-Dame, telef. 0165-96.104, St. Pierre (abit.) tel. 0165-95.130. Apertura continuativa dal 1.7 al 31.8. Locale invernale sempre aperto.
Bezzi (Cat. D) - Alpe Vaudet, Valgrisanche (2284 m), posti 36, custode Pietro Giglio, Porossan Chiou 209, Aosta, telef. 0165-45.745. Apertura continuativa dal 1.4. al 8.6 e dal 1.7 al 14.9.
Bobba (Cat. D) - Truc Tremetta sopra Breuil (2885 m), posti 16, chiavi Soc. Guide del Cervino.
Boccalatte Piolti (Cat. E) - Grandes

Jorasses (2803 m), posti 20, custode Edoardo Cheney, 11013 Dolonne, telef. 0165-83.876.

Cibrario (Cat. E) - Peraciaval (2616 m), posti 40, chiavi Sezione CAI Lejni (telefonare ai Sigg. Giuseppe Savorè 99.89.209 o Attilio Mussa 99.88.393 oppure rivolgersi a Useglio al sig. Guido Ferro Famil (Vulpot) che ha in deposito le chiavi. Apertura sabato e domenica dal 28.6 al 7.9; apertura continuativa dal 2.8 al 24.8.

Col Collon (Cat. E) - Col Collon (2818 m), posti 24, custode Roberto Francesconi, Viale Gran San Bernardo 5, Aosta, tel. 0165-40.503, 0165-49.83. Apertura continuativa dal 1.8 al 20.8.

Dalmazzi (Cat. D) - Triolet (2590 m), posti 22, custode Marietta Cheney, 11013 Dolonne, telef. 0165-83.876.

Daviso (Cat. D) - Vallone Gura, grange di Fea (2270 m), posti 24, chiavi sez. CAI di Venaria, sig. Garbin Marcello, corso Garibaldi 34, Venaria, telef. 49.00.37, telef. rifugio 0123-57.49. Apertura sabato e domenica dal 6.6 al 28.9. Apertura continuativa dal 2.8 al 24.8.

Ferreri (Cat. D) - Vallone Gura (2230 m), posti 16. CAI Sezione Venaria Reale.

Gastaldi (Cat. C) - Crot del Ciaussiné (2659 m), posti 65 + 30 vecchio rifugio; custode Genesio Picatto, via Della Fiera 20, Cirié, tel. 92.78.174, 92.08.662. Tel. rifugio 0123-55.257. Apertura sabato e domenica dal 10.5 al 8.6. Apertura continuativa dal 14.6 al 7.9.

Geat Val Gravio (Cat. C) - Valle del Gravio (1390 m), posti 34, ispettore cav. Eugenio Pocchiola, via Reiss Romoli 28, 10148 Torino, telef. 22.00.949. Aperto sabato e domenica dal 11.5 al 19.10. Apertura continuativa dal 2.8 al 24.8.

Geat - Valsangone (Cat. A) - Affiliato. Cervelli di Coazze (880 m), posti 22, Giovanni Ostorero, Coazze. Sempre aperto, custodito.

Gervasutti (Cat. E) - Frébouzie (2835 m), posti 8, sottosezione SU-CAI. Sempre aperto.

Ghiglione (Cat. E) - Col du Trident (3690 m), posti 18, custode Andrea Sabittoni, viale Monte Bianco 49, Courmayeur, telef. 0165-82.515. Apertura continuativa dal 20.6 al 20.9.

Gonella (Cat. E) - Dôme, Aiguilles Grises (3071 m), posti 54 + vecchio rifugio 16 posti. Apertura continuativa nei mesi di luglio e agosto. In proprietà con sezione UGET -Torino. Per eventuali informazioni rivolgersi al CAI-UGET Torino.

Leonesi (Cat. E) - Canalone Col Perduto (2909 m), posti 12. Sempre aperto, incustodito.

Levi Molinari (Cat. A) - Grange della Valle (1850 m) posti 60, Vallone del Galambra - Strada di accesso s.s. n. 24 da Eclause o S. Colombano. Gestore Giovanni Gervasutti, Cor-

so Brescia 29 Torino, telef. 011-28.48.86. Apertura sabato e domenica dal 15.3 al 15.11. Apertura continuativa dal 15.7 al 31.8.

Mezzalama (Cat. C) - Rocce di Lambronecca (3036 m), posti 34, custode Olivero Frachey, 11020 Champoluc, telef. 0125-30.71.65, 30.71.21; telef. rifugio 0125-30.72.26. Apertura continuativa dal 1.7 al 15.9.

M. Pocchiola, G. Meneghello - al Lago di Valsoera, Valle dell'Orco (2440 m), posti 14, ispettore Cav. Eugenio Pocchiola, via Reiss Romoli 28, 10148 Torino, telef. 011-22.00.949. Sempre aperto, incustodito.

Scarfitti (Cat. A) - Vallone di Rochemolles (2160 m), posti 30.

Scavarda (Cat. E) - al Rutor (2912 m), posti 22, custode Eugenio Bovard, frazione Gerbelle, Valgrisanche, telef. 0165-97.119. Apertura continuativa dal 1.7 al 7.9. Altri periodi a richiesta.

Sella Quintino (Cat. E) - Rochers del M. Bianco (3371 m), posti 10. Sempre aperto, incustodito.

Tazzetti (Cat. D) - Fons de Rumour (2642 m), chiavi sottosezione CAI di Chieri, sig. Pietro Crivellaro, tel. 94.21.577, oppure rivolgersi a Usseglio, sig. Guido Ferro Famil. Apertura continuativa dal 19.7 al 24.8.

Teodulo (Cat. D) - Colle del Teodulo (3327 m), posti 86, custode Aldo Borino, condominio Joly Site, Val-tournanche, telef. 0166-92.594, telef. rifugio 0166-94.400. Apertura continuativa dal 30.3 al 21.9.

Terzo Alpini (Cat. D) - Valle Stretta (1800 m), posti 45, custode Giuseppe Ferrario, corso Svizzera 50, Torino, telef. 76.50.69. Apertura sabato e domenica dal 2.2 al 31.12. Apertura continuativa dal 21.6 al 21.9.

Torino Nuovo - Colle del Gigante (3370 m), posti 128, custode Sergio Galizio, via Bertero 36, Santa Vittoria d'Alba, telef. 0172-47.386, telef. rifugio 0165-82.247. Apertura continuativa dal 15.6 al 15.9. In proprietà con la Sezione di Aosta.

Torino Vecchio - Colle del Gigante (3322 m), posti 96, custode Sergio Galizio, Santa Vittoria d'Alba. Sempre aperto, custodito. In proprietà con la sezione di Aosta.

Vaccarone (Cat. E) - Lago Agnello (2747 m), posti 24. Sezione di Chiomonte. Chiavi presso L. Jacob, telef. 0122-54.226; Giorgio Jacob, telef. 0122-54.169. Aperto sabato e domenica dal 5.7 al 14.9. Apertura continuativa dal 2.8 al 17.8.

Vittorio Emanuele Nuovo (Cat. D) - Gran Paradiso (2775 m), posti 108, custode Ilvo Berthod, fraz. Degioz di Valsavaranche, telef. rifugio 0165-95.710. Apertura continuativa dal 16.4 al 21.9.

Vittorio Emanuele Vecchio - Gran Paradiso (2775 m), posti 35 custode Ilvo Berthod, fraz. Degioz, Valsavaranche. Locale invernale sempre aperto.

Associazione Guide Alpine
28026 Omegna (Novara)
Via Carobbio, 31 - Tel. 0323/63409



Convegno nazionale Sportuomo Torino '80

Venerdì 4 luglio 1980 a Torino, al Palazzo del Lavoro si è svolto il Convegno dedicato alle Guide Alpine, nel corso del quale i professionisti della montagna, dopo una analisi dei problemi della categoria e delle nuove prospettive di lavoro con l'attuale sviluppo del turismo montano, hanno riaffermato la necessità di una salvaguardia delle garanzie di professionalità, un più severo controllo sull'abuso, una disponibilità a fare della figura della Guida Alpina anche un animatore e un educatore della montagna.

Il Club Alpino Italiano nell'intervento del neoletto Presidente Generale ing. Giacomo Priotto, ha ribadito il massimo impegno del sodalizio per il raggiungimento di questi obiettivi.

Il Convegno, presieduto dal Presidente Germagnoli e dai Presidenti di Comitato dell'AGAI, è iniziato con il saluto e l'apertura dei lavori dell'Assessore allo Sport del Comune di Torino e con il benvenuto ai partecipanti al Convegno dell'ing. Priotto. È proseguito con l'introduzione del g.a. Oliviero Franchey e con le relazioni del g.a. Gigi Mario sulla professionalità della Guida Alpina, del prof. avv. Vittorio Barosio sulle responsabilità civili e penali del capo cordata, del Consigliere Centrale del CAI Teresio Valsesia sui rapporti di collaborazione tra il CAI e le Guide Alpine, del Maestro Raimondo Genre sugli accompagnatori di montagna, della g.a. Luigi Pistamiglio sulle Leggi Regionali e da Cesare Maestri sul mestiere della Guida Alpina. Ha concluso il dr. Moretti Assessore al Turismo e allo Sport della Regione Piemonte. Moderatore: l'Amico giornalista di «Tuttosport» dr. Emanuele Cassarà.

Attività delle Guide

La g.a. Vittorio Bigio di Courmayeur in collaborazione con altre Guide fra le quali Zappelli, Alliot, Lorenzi e Catellino, organizza una spedizione leggera al Chulu West di 6630 m. nel gruppo dell'Annapurna, della durata di 26/28 giorni e con partenza il 20 ottobre. Informazioni e programmi: g.a. Bigio Vittorio, Les Forges, Courmayeur, tel. 0165/83714.

KAMMI

..... nate con noi
un nuovo grande negozio per voi specializzato
in Alpinismo, Sci, Tennis ecc.....

Sconti ai soci C.A.I.

BOLLATE Via Cavour 14/16 Tel (02) 350.34.68

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.